

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. XXVII
n. 16

RELAZIONE

CONCERNENTE LA DISCIPLINA DELL'ESECUZIONE DELLE PENE NEI CONFRONTI DEI CONDANNATI MINORENNI

(Anno 2023)

(Articolo 25 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121)

Presentata dal Ministro della giustizia

(NORDIO)

Comunicata alla Presidenza l'11 giugno 2024



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

Premessa

Utenza 'minorile' in cambiamento e ragazzi in carico per misure penali di comunità

Al fine di addivenire ad una consona e adeguata predisposizione della relazione richiesta, appare indispensabile enucleare una breve premessa in merito all'evoluzione della tipologia di utenza nel corso dell'ultimo periodo, per consentire di collocare le osservazioni di natura tecnica nell'ambito della realtà fenomenica e delle sue continue evoluzioni.

Negli ultimi anni è infatti emerso con evidenza chiara e inequivocabile – soprattutto per chi opera in ambito socioeducativo – quanto il mondo contemporaneo abbia subito e continui rapidamente a subire profonde e decisive trasformazioni, cambiamenti e svolte epocali così consistenti da determinare un dirompente ed inevitabile impatto anche sull'utenza che transita nell'intero circuito dei Servizi Minorili, sia in area penale interna che esterna.

Ed invero non costituisce un *novum* il fatto che la società globalizzata e post-moderna abbia acuito le sperequazioni sociali e diminuito la coesione 'locale', *id est* quella delle comunità e dei territori.

L'avvento della rete internet e dei *social network*, con le sue spinte al tempo stesso inclusive – per la apparente maggiore facilità di comunicare e conoscersi – ed esclusive – per il potenziale pericolo di isolamento e di mistificazione della realtà – ha comportato l'indebolimento di modelli educativi consolidati negli anni.

L'ultimo grande evento planetario – la pandemia – ha lasciato nella storia collettiva e in quella individuale segni indelebili, di cui troviamo traccia non solo nell'incremento dei ricoveri sanitari e dei traumi psichici, ma anche nell'aumento esponenziale del senso collettivo di precarietà e fragilità. Contestualmente all'emergenza pandemica (o in conseguenza di essa) sono emersi nuovi elementi di criticità che hanno ulteriormente scosso i contesti mondiali, con ripercussioni sui settori socio-sanitario, assistenziale, economico e familiare, favorendo l'aumento di situazioni a rischio di disagio, povertà, marginalizzazione e devianza.

Tale breve analisi della complessità dei contesti attuali e dei problemi emergenti non può non impattare sul circuito penale minorile, al quale, sempre più frequentemente, pervengono minori e

giovani adulti che presentano gravi forme di disagio, spesso espresso con agiti violenti, che le famiglie e i contesti territoriali di riferimento non sono stati in grado di intercettare ed interrompere.

Come è possibile constatare anche in ragione di recenti eventi che hanno assunto particolare rilevanza mediatica, la violenza, nei reati giovanili, si manifesta in modo spesso imprevedibile, disorientando il mondo degli adulti. Aumentano, ad esempio, le violenze intra-familiari poste in essere dai ragazzi (16-17 anni) nei confronti dei genitori, a volte come reazione a semplici dinieghi: si fa strada l'idea che non esista più una sorta di "freno generazionale".

Tende a riemergere anche il fenomeno dei reati di gruppo – noto alla Giustizia Minorile e ampiamente studiato dalla letteratura scientifica nelle sue numerose sfaccettature – nell'ambito dei quali gli agiti definiti in genere "devianti" hanno assunto, nel corso del tempo, forme e modalità espressive anche molto differenti.

Si assiste a numerose condotte criminose commesse da gruppi di adolescenti, appartenenti a classi sociali diverse, spesso non organizzati, ma aggregati da contingenze occasionali, nelle quali si evidenzia maggiormente il disagio sociale e relazionale, piuttosto che una chiara volontà criminogena.

Si è in presenza, dunque, di devianze per molti versi poco riconosciute, sfuggenti, inquietanti, che destano grave allarme e che disorientano anche i professionisti del settore, giacché sfidano le tradizionali risposte dei Servizi Minorili della Giustizia.

Allo stato attuale non si dispone di dati che quantifichino un reale o diffuso aumento del fenomeno della devianza giovanile, ma ciò non significa, evidentemente, che le situazioni attenzionate dai Servizi Minorili e – non sempre in maniera adeguata – dai *mass-media*, non individuino un disagio diffuso che coinvolge le giovani generazioni e che induce a comportamenti antisociali, mettendo in crisi famiglie, operatori e adulti in genere, che riscontrano enormi difficoltà a educare le nuove generazioni. Si assiste ad agiti violenti che sfociano in omicidi non premeditati, a reati sessuali e intra-familiari di allarmante gravità, ad un disinvestimento etico, con difficoltà a comprendere il discrimine tra lecito e illecito, ad esplosioni di violenza con repentini passaggi all'atto, nei quali il valore della vita, propria e altrui, sembra rivestire scarsa importanza. Inoltre, non può essere ignorato come fattore ulteriore di criticità, il crescente policonsumo di sostanze psicotrope, con l'abuso di droghe e alcol fra i giovani, che – non poche volte – contribuisce all'abbassamento dei freni inibitori, favorendo la commissione dei reati.

Tra gli altri fattori di complessità si annovera anche la presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) che giungono nel nostro Paese, molti dei quali entrano nel circuito penale per mancanza di punti di riferimento, con i quali è oltremodo difficile instaurare in breve tempo una relazione educativa significativa, per motivi linguistici e culturali.

Dopo gli anni della pandemia si è constatato un incremento degli ingressi di minorenni e giovani adulti stranieri nei Servizi residenziali della Giustizia Minorile, in particolare negli Istituti Penali per i Minorenni (IPM).

L'analisi della capienza negli Istituti penali minorili negli ultimi 3 anni fa rilevare un incremento costante della popolazione detenuta, cosicché, mentre a dicembre 2021 il grado di occupazione nazionale degli istituti raggiungeva il 60% della capienza, a dicembre 2023, l'anno si chiudeva con una saturazione pari al 100% che già oggi ha raggiunto il 104%. Da notare inoltre, che il livello di saturazione ha sfiorato il suo massimo anche per quanto riguarda i posti destinati alle ragazze (95%) da febbraio scorso, capienza che non aveva mai superato l'80% negli ultimi 3 anni.

Da sottolineare che, mentre gli IPM del nord, in linea generale accolgono ragazzi residenti o domiciliati nel nord Italia, la presenza di stranieri nel sud è alimentata dai ragazzi trasferiti dal nord per mancanza di posti negli IPM del territorio di provenienza.

Un elemento non trascurabile consiste altresì nel fatto che l'aumento evidenziato nella popolazione detenuta non corrisponde, ad oggi, ad un aumento della devianza giovanile sul territorio nazionale, ma piuttosto ad un aumento della violenza nella commissione dei reati, che implica sempre più spesso risposte sanzionatorie più incisive. Rispetto al livello di saturazione raggiunto dalle strutture, incidono sia i lavori di ristrutturazione in atto in alcune sezioni di IPM, sia la grave carenza di posti nelle comunità del privato sociale che accolgono minori e giovani dell'area penale, fattore che non facilita l'applicazione di misure diverse rispetto alla detenzione in IPM.

La complessità della situazione sopra descritta necessita di un approccio multidimensionale che consenta di affrontare le diverse criticità con interventi a vari livelli, con particolare riguardo, da un lato, all'organizzazione del personale e, dall'altro, all'ampliamento dei posti disponibili.

Un'altra linea di intervento attuata dal Dipartimento è stata individuata lungo la direttrice del potenziamento degli interventi diretti all'utenza.

Va sottolineato che l'afflusso negli IPM del Sud e del Centro Italia di ragazzi provenienti da altri contesti territoriali – con una prevalenza di utenza straniera portatrice di gravi disagi psichici e con pregresse esperienze di violenze e abusi subiti, sia durante l'infanzia sia nel corso del viaggio che li porta nel nostro Paese – con una componente di immigrati di seconda generazione, provenienti spesso da quartieri periferici delle città del Nord e un'altra di minori non accompagnati, senza fissa dimora e privi di riferimenti in Italia, ha comportato inevitabilmente un turbamento degli equilibri interni agli IPM, rendendo difficile la convivenza tra i detenuti, appartenenti a differenti culture, e dando luogo a considerevoli difficoltà di gestione della sicurezza.

Queste due componenti (l'una di natura psicologica e l'altra di matrice culturale) hanno reso difficile e complessa la costruzione di un positivo clima relazionale all'interno degli IPM, così favorendo il proliferare di situazioni di criticità.

A tal proposito l'Amministrazione – ritenendo necessario individuare ed attivare collaborazioni con strutture sanitarie o agenzie del privato sociale che abbiano sviluppato validi approcci e modelli di intervento che includano le variabili dell'appartenenza culturale e delle specifiche storie migratorie – ha proceduto al potenziamento degli interventi di mediazione culturale su due fronti. Da un lato favorendo all'interno degli IPM l'incremento delle ore destinate alle attività di mediazione, e dall'altro costruendo progettualità che prevedono l'intervento di specialisti in materia. In proposito sono stati sperimentati interventi di mediazione etnoclinica, al fine di individuare strategie d'intervento volte a favorire un'appropriata gestione delle conflittualità relazionali tra i gruppi di detenuti, soprattutto laddove siano chiamati a convivere più utenti a forte appartenenza culturale e territoriale.

Attraverso la partecipazione ai tavoli deputati al coordinamento delle politiche sociali, per l'attivazione di collaborazioni e progettualità finalizzate ad affrontare le criticità emergenti, il Dipartimento è pervenuto alla stipula di accordi e protocolli d'intesa a livello centrale, che valorizzano ed incrementano gli interventi istituzionali, richiedendo ai Servizi minorili la declinazione di progetti e attività negli specifici contesti territoriali.

In relazione ai bisogni presentati dalla popolazione straniera, il Dipartimento ha inteso riattivare la progettazione nell'ambito del FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE (FAMI) del Ministero dell'interno, con una prima progettazione, appena conclusa, che ha previsto, tra i suoi obiettivi, la realizzazione di percorsi di affiancamento e di rafforzamento delle competenze per gli operatori coinvolti nel lavoro coi minori e giovani adulti stranieri in area penale interna ed esterna (personale di polizia penitenziaria, educatori, assistenti sociali, operatori di area pedagogica, assistenti sociali) al fine di individuare le strategie e le modalità nei Servizi della Giustizia Minorile e nelle comunità del privato sociale accreditate per favorire la convivenza interculturale e l'integrazione fra minorenni e giovani adulti italiani e stranieri, tra ragazzi di nazionalità e culture differenti, tra detenuti minorenni e giovani adulti stranieri ed operatori dei Servizi nonché diminuire il grado di conflittualità negli Istituti Penali e nelle comunità. Siffatta esperienza, che ha avuto risultati molto apprezzati presso tutti i servizi, ha rappresentato un progetto pilota per poter successivamente ridisegnare due ulteriori progettualità, sempre a valere sul Fondo FAMI per un totale di due milioni di euro. Tali ulteriori progettualità, attualmente in fase di definizione, seguiranno la falsariga della prima progettazione, facendo tesoro delle maggiori conoscenze acquisite relativamente alla popolazione straniera presente in ambito penale, e proseguirà a lavorare sull'accrescimento delle risorse specialistiche (psicologi,

psichiatri, mediatori linguistico culturali ed etnopsichiatri), al fine di ampliare le competenze delle equipe trattamentali sia in ambito detentivo che in area penale esterna. Infine, oltre a quanto sopra rappresentato, per l'anno 2024, l'Amministrazione ha destinato la somma di € 267.575,5 ad attività di mediazione linguistico-culturale attingendo a fondi del bilancio assegnato, ma anche della Cassa delle Ammende.

Rilevata, sotto altro profilo, la carenza di comunità sul territorio nazionale, ci si è fatti promotori nell'ambito dei lavori del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità, di un Accordo per l'istituzione, a titolo sperimentale, di almeno tre comunità socioterapeutiche ad alta intensità sanitaria (una al Nord, una al Centro e una al Sud) specificamente rivolte ad ospitare minori/giovani portatori di un disagio psico-sociale, al fine di accompagnare e sostenere percorsi di riabilitazione e risocializzazione. A seguito dell'Accordo iniziale, il Tavolo ha elaborato i requisiti funzionali, organizzativi e strutturali delle nuove risorse comunitarie che sono stati fatti propri dalla Conferenza Unificata attraverso l'Accordo Rep. Atti n. 148/CU del 14 settembre 2022.

Tali strutture contemplano una gestione integrata tra sociale e sanitario e nascono con la esplicita previsione di inserimento di minori e giovani dell'area penale, motivo per il quale se ne supporta costantemente il percorso di avvio sui vari territori che hanno dato la loro disponibilità ad entrare nella sperimentazione.

Per quanto riguarda la collaborazione con le comunità socioeducative, è in fase di definizione una progettualità, finanziata con fondi del PON inclusione, che intende offrire supporto nella gestione dei ragazzi dell'area penale nonché potenziare le risorse fruibili nei progetti individualizzati favorendo reali percorsi di inclusione dei giovani in carico.

Nell'ambito del contesto come sopra delineato si inseriscono le considerazioni che seguono, in seno alle quali tuttavia non può omettersi di rilevare la profonda incidenza che gli epocali mutamenti intervenuti nella realtà sociale e fenomenica, per come sopra brevemente ripercorsi, esercitano sull'attività quotidiana di tutti i servizi della Giustizia Minorile.

L'attuazione dei provvedimenti del Giudice Minorile

In relazione al tema dell'attuazione dei provvedimenti giudiziari, la tabella sottostante fornisce un quadro riepilogativo del numero dei minorenni e giovani adulti in carico al 31 dicembre 2023.

Tabella 1 - Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile. Situazione al 31 dicembre 2023. Dati di riepilogo.

Servizi minorili	Sesso		Totale
	maschi	femmine	

Presenti nei Servizi residenziali

Centri di prima accoglienza	7	0	7
Istituti penali per i minorenni	481	14	495
Comunità ministeriali	23	0	23
Comunità private	828	49	877
Totale presenti alla data considerata	1.339	63	1.402

In carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni ⁽¹⁾

In messa alla prova	2.615	153	2.768
<i>In casa</i>	2.205	125	2.330
<i>In comunità</i>	410	28	438
In misura penale di comunità/ alternativa alla detenzione, sostitutiva, di sicurezza, cautelare delle prescrizioni e della permanenza in casa	381	17	398
<i>In casa</i>	324	15	339
<i>In comunità</i>	57	2	59
In Comunità, per misura diversa dalle precedenti	358	15	373
Negli Istituti penali per i minorenni	459	14	473
Nei Centri di prima accoglienza	2	0	2
Per indagini sociali e progetti trattamentali e in altra situazione ⁽²⁾	8.852	995	9.847
Totale soggetti in carico alla data considerata	12.667	1.194	13.861

Frequentanti i Centri diurni polifunzionali

N. minori frequentanti alla data considerata	118	2	120
-----------------------------------------------------	------------	----------	------------

⁽¹⁾ I dati riguardano i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM per l'esecuzione di un provvedimento e/o per indagini sociali e progetti trattamentali. Sono compresi i soggetti presenti nei Servizi residenziali che sono anche in carico agli USSM.

⁽²⁾ I dati riguardano i soggetti in carico solo per indagini sociali e progetti trattamentali; sono esclusi coloro che sono in carico anche per provvedimenti in esecuzione in area penale esterna o interna, già considerati nelle precedenti voci della tabella. Sono compresi anche i soggetti per i quali si è conclusa l'esecuzione di una misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità Giudiziaria, che sono in attesa di un'udienza.

La peculiarità del sistema di giustizia minorile italiano è rappresentata dalla limitata presenza di minori e giovani adulti nelle strutture residenziali che, alla data del 31 dicembre 2023, si attestava a 1402 presenze, a fronte di oltre 13.000 giovani in carico in area penale esterna. Tale distribuzione risponde ad uno dei principi cardine del codice di procedura minorile che individua il carcere come “ultima ratio” spostando così in seno alla comunità territoriale, la responsabilità del recupero del minore deviante.

Misure penali di comunità: flussi di utenza e risorse

Le misure penali di comunità sono disposte nell’ambito dell’esecuzione della pena, quando risultano idonee a favorire il percorso evolutivo, educativo e di recupero del beneficiario e si qualificano per la presenza del programma di intervento educativo predisposto dai Servizi minorili, di concerto con i competenti servizi sociosanitari territoriali.

Tabella 2 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni secondo il periodo di presa in carico, la nazionalità e il sesso. Anno 2023. Dati di flusso.

Periodo di presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Presi in carico per la prima volta nel 2023	5.340	643	5.983	1.515	118	1.633	6.855	761	7.616
Già precedentemente in carico	9.933	1.021	10.954	2.955	299	3.254	12.888	1.320	14.208
Totale soggetti in carico ⁽¹⁾	15.273	1.664	16.937	4.470	417	4.887	19.743	2.081	21.824

di cui: per l'esecuzione di provvedimenti in area penale esterna ⁽²⁾

Messa alla prova	4.996	361	5.357	1.268	69	1.337	6.264	430	6.694
Misure cautelari delle prescrizioni e della permanenza in casa	465	14	479	176	8	184	641	22	663
Misure penali di comunità/ alternative alla detenzione	408	15	423	149	22	171	557	37	594
Sanzioni sostitutive	13	0	13	7	0	7	20	0	20
Pene sostitutive	6	0	6	0	0	0	6	0	6
Misure di sicurezza	92	0	92	21	0	21	113	0	113

⁽¹⁾ La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

⁽²⁾ Sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

Come si vede nella tabella 2, il numero complessivo di ragazzi in carico per misure penali di comunità è relativamente esiguo, in considerazione del fatto che la normativa italiana relativa al procedimento penale a carico di imputati minorenni, prevede specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali. In particolare, la messa alla prova, costituisce uno strumento che può essere applicato in qualunque fase processuale consentendo, in caso di esito positivo, la fuoriuscita dal procedimento penale interrompendone il decorso.

Tabella 3 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per misure penali di comunità/alternative alla detenzione. Anni dal 2018 al 2023. Dati di flusso.

Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	Anni					
	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Affidamento in prova al servizio sociale	284	301	274	288	353	365
Affidamento in prova in casi particolari	21	24	21	25	20	20
Affidamento in prova con detenzione domiciliare	0	9	14	16	22	22
Detenzione domiciliare	204	223	278	256	212	239
Concessione Legge 199/2010	66	40	27	27	21	10
Semilibertà	1	1	0	0	1	1

N. complessivo soggetti in carico per misure penali di comunità/alternative <i>(un soggetto può aver avuto più misure nel corso dell'anno)</i>	539	551	556	558	569	594
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

di cui: con misura disposta nell'anno

Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	Anni					
	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Affidamento in prova al servizio sociale	164	188	153	170	221	206
Affidamento in prova in casi particolari	13	18	8	16	10	13
Affidamento in prova con detenzione domiciliare	0	9	8	8	12	13
Detenzione domiciliare	142	137	193	150	119	166
Concessione Legge 199/2010	45	23	16	16	8	6
Semilibertà	1	1	0	0	1	0

N. complessivo soggetti in carico per misure penali di comunità/alternative <i>(un soggetto può aver avuto più misure nel corso dell'anno)</i>	334	336	338	327	354	351
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

La serie storica - dal 2018 al 2023 - riportata nella Tabella 3, evidenzia un lieve aumento del numero di minori sottoposti a misure di comunità rinvenibile soprattutto nelle misure dell'affidamento in prova e della detenzione domiciliare. Se si osserva il dato delle misure applicate nell'anno 2023, si può notare un aumento significativo dell'utilizzo della detenzione domiciliare anche se ancora in numero inferiore al dato del periodo pandemico. Dal momento che la norma prevede una progettazione educativa anche per tale misura, in alcuni casi essa può costituire una misura propedeutica alla concessione dell'affidamento al servizio sociale.

L'affidamento in prova al servizio sociale rappresenta la misura più utilizzata in quanto consente di proporre un progetto in cui il carattere educativo e risocializzante prevale rispetto a contenuti afflittivi. L'affidamento in prova con detenzione domiciliare, misura nata con la legge di cui trattasi, rimane, a tutt'oggi, scarsamente utilizzata.

Tabella 4 – Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2023 per misure penali di comunità/alternative alla detenzione, secondo l'età nel periodo considerato, la nazionalità e il sesso.

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	3	0	3	0	1	1	3	1	4
16-17 anni	31	0	31	11	0	11	42	0	42
18-20 anni	165	7	172	60	7	67	225	14	239
21 anni e oltre	209	8	217	78	14	92	287	22	309
Totale	408	15	423	149	22	171	557	37	594

di cui: con misura disposta nell'anno

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	3	0	3	0	1	1	3	1	4
16-17 anni	22	0	22	10	0	10	32	0	32
18-20 anni	113	5	118	32	4	36	145	9	154
21 anni e oltre	112	3	115	36	10	46	148	13	161
Totale	250	8	258	78	15	93	328	23	351

Rispetto all'età, le misure penali di comunità investono principalmente ragazzi ultradiciottenni in ragione del fatto che la misura nasce quando il procedimento giunge a definizione, il che può avvenire anche a distanza di anni dal commesso reato.

Rispetto alla nazionalità, si osserva una netta prevalenza di italiani, in linea con il dato generale che vede in carico ai servizi 16.937 italiani a fronte di 4.887 stranieri (tab. 2)

Intervento educativo e organizzazione degli Istituti Penali per Minorenni

I flussi di utenza in IPM

Nel corso dell'anno 2023 si è registrato un consistente incremento di ingressi, tale che il dato è tornato ai livelli pre-pandemia. Osservando il numero degli ingressi negli anni 2018- 2023, vediamo che nel 2018 il totale degli ingressi (esclusi i trasferimenti) è stato 1132 e, nel 2023, 1142 ma, nell'intervallo tra i due anni presi a riferimento, si era giunti a 713 ingressi nel 2019. Provenendo pertanto da tale periodo di relativo equilibrio, l'incremento degli ingressi e delle movimentazioni, ha messo a dura prova il sistema detentivo minorile sia sul piano strutturale che organizzativo.

Per una più chiara comprensione dei flussi, si riporta di seguito la tabella che analizza gli ingressi e le uscite registratesi negli istituti negli anni dal 2018 al 2023.

Tabella 6 - Movimenti e presenze negli Istituti penali per i minorenni- Anni 2028/2023

a. Anno 2018

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	88	7	95	52	13	65	140	20	160
Da Centro di prima accoglienza	118	6	124	92	37	129	210	43	253
Da permanenza in casa	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Da comunità per trasformazione di misura	26	1	27	9	4	13	35	5	40
Da comunità per aggravamento misura cautelare	205	7	212	113	19	132	318	26	344
Da comunità per nuovo procedimento	3	0	3	2	0	2	5	0	5
Da istituto penale per adulti	2	0	2	5	3	8	7	3	10
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	92	3	95	68	34	102	160	37	197
Da comunità	7	0	7	4	0	4	11	0	11
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	10	1	11	4	0	4	14	1	15
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	22	0	22	10	0	10	32	0	32
Per revoca detenzione domiciliare	6	1	7	3	1	4	9	2	11
Per sospensione detenzione domiciliare	11	0	11	8	0	8	19	0	19
Per revoca concessione legge 199/2010	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Da arresti domiciliari (adulti)	6	0	6	2	0	2	8	0	8
Da istituto penale per adulti	10	1	11	11	1	12	21	2	23
Totale INGRESSI	609	27	636	384	112	496	993	139	1.132
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	5	0	5	7	6	13	12	6	18
Revoca della custodia cautelare	12	0	12	11	2	13	23	2	25
Sospensione della custodia cautelare	0	0	0	0	1	1	0	1	1
Remissione in libertà	23	1	24	15	7	22	38	8	46
Prescrizioni	6	0	6	4	1	5	10	1	11
Permanenza in casa	28	2	30	8	6	14	36	8	44
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	318	11	329	176	26	202	494	37	531

Sospensione del processo e messa alla prova	7	2	9	8	3	11	15	5	20
Arresti domiciliari	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	3	2	5	4	1	5	7	3	10
Sospensione condizionale della pena	5	0	5	3	1	4	8	1	9
Estradizione	0	0	0	3	1	4	3	1	4
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	48	1	49	58	6	64	106	7	113
Differimento esecuzione pena	0	1	1	0	24	24	0	25	25
Sospensione esecuzione pena	7	0	7	4	1	5	11	1	12
Liberazione condizionale	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Affidamento in prova al servizio sociale	32	0	32	22	2	24	54	2	56
Detenzione domiciliare	34	2	36	19	9	28	53	11	64
Concessione Legge 199/2010	10	0	10	11	1	12	21	1	22
Concessione libertà controllata	2	0	2	1	0	1	3	0	3
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	62	0	62	27	1	28	89	1	90
Totale USCITE	605	22	627	381	99	480	986	121	1.107
	PRESENZE								
Presenti alla fine dell'anno	224	13	237	167	36	203	391	49	440
Presenza media giornaliera nell'anno	252,0	9,1	261,1	179,7	27,3	207,0	431,8	36,4	468,2

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

b. Anno 2019

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	117	4	121	56	8	64	173	12	185
Da Centro di prima accoglienza	77	5	82	85	11	96	162	16	178
Da permanenza in casa	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da comunità per trasformazione di misura	33	1	34	11	3	14	44	4	48
Da comunità per aggravamento misura cautelare	196	4	200	93	14	107	289	18	307
Da comunità per nuovo procedimento	11	0	11	2	0	2	13	0	13
Da istituto penale per adulti	3	0	3	4	0	4	7	0	7
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	88	4	92	69	44	113	157	48	205
Da comunità	7	0	7	1	1	2	8	1	9
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	8	0	8	1	1	2	9	1	10
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	14	0	14	4	1	5	18	1	19
Per revoca detenzione domiciliare	4	1	5	4	0	4	8	1	9
Per sospensione detenzione domiciliare	15	2	17	5	2	7	20	4	24
Per revoca concessione legge 199/2010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per revoca libertà controllata	0	0	0	4	0	4	4	0	4
Da arresti domiciliari (adulti)	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da evasione per esecuzione pena	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da istituto penale per adulti	4	0	4	2	0	2	6	0	6
Totale INGRESSI	578	21	599	344	85	429	922	106	1.028
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	8	1	9	10	6	16	18	7	25
Revoca della custodia cautelare	7	1	8	6	1	7	13	2	15
Remissione in libertà	25	0	25	6	4	10	31	4	35
Prescrizioni	6	0	6	0	2	2	6	2	8
Permanenza in casa	21	3	24	9	3	12	30	6	36
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	306	7	313	170	28	198	476	35	511
Sospensione del processo e messa alla prova	14	1	15	7	0	7	21	1	22
Arresti domiciliari	0	0	0	0	1	1	0	1	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	1	0	1	3	3	6	4	3	7
Sospensione condizionale della pena	3	0	3	1	1	2	4	1	5
Estradizione	0	0	0	2	2	4	2	2	4
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	55	2	57	41	11	52	96	13	109
Differimento esecuzione pena	0	2	2	0	31	31	0	33	33
Sospensione esecuzione pena	1	0	1	2	0	2	3	0	3
Concessione liberazione anticipata	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Liberazione condizionale	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Affidamento in prova al servizio sociale	30	0	30	24	2	26	54	2	56
Detenzione domiciliare	32	4	36	27	6	33	59	10	69
Concessione Legge 199/2010	4	0	4	7	0	7	11	0	11
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	75	2	77	46	3	49	121	5	126
Totale USCITE	592	23	615	361	104	465	953	127	1.080
PRESENZE									
Presenti alla fine del periodo	198	12	210	144	15	159	342	27	369
Presenza media giornaliera nel periodo	213,6	8,9	222,4	165,9	22,1	188,0	379,5	31,0	410,4

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

c. Anno 2020

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	78	1	79	54	6	60	132	7	139
Da Centro di prima accoglienza	47	4	51	77	9	86	124	13	137
Da prescrizioni	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da permanenza in casa	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da comunità per trasformazione di misura	16	0	16	11	2	13	27	2	29
Da comunità per aggravamento misura cautelare	122	3	125	80	5	85	202	8	210
Da comunità per nuovo procedimento	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Da evasione per custodia cautelare	0	0	0	1	1	2	1	1	2
Da istituto penale per adulti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	38	7	45	54	24	78	92	31	123
Da comunità	6	0	6	0	0	0	6	0	6
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	6	0	6	5	0	5	11	0	11
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	4	0	4	12	0	12	16	0	16
Per revoca detenzione domiciliare	4	1	5	4	0	4	8	1	9
Per sospensione detenzione domiciliare	5	0	5	7	0	7	12	0	12
Per revoca libertà controllata	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da evasione per esecuzione pena	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da arresti domiciliari (adulti)	5	1	6	0	0	0	5	1	6
Da istituto penale per adulti	2	1	3	0	1	1	2	2	4
Totale INGRESSI	337	18	355	310	48	358	647	66	713
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	8	2	10	3	2	5	11	4	15
Revoca della custodia cautelare	8	1	9	8	4	12	16	5	21
Remissione in libertà	12	0	12	15	0	15	27	0	27
Prescrizioni	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Permanenza in casa	33	0	33	8	4	12	41	4	45
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	201	9	210	177	9	186	378	18	396
Sospensione del processo e messa alla prova	7	1	8	6	0	6	13	1	14
Arresti domiciliari	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	1	0	1	5	2	7	6	2	8
Sospensione condizionale della pena	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Estradizione	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	17	4	21	18	6	24	35	10	45
Differimento esecuzione pena	0	3	3	1	17	18	1	20	21
Sospensione esecuzione pena	0	1	1	4	1	5	4	2	6
Affidamento in prova al servizio sociale	10	0	10	19	3	22	29	3	32
Detenzione domiciliare	60	3	63	46	5	51	106	8	114
Concessione Legge 199/2010	5	0	5	1	1	2	6	1	7
Concessione libertà controllata	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	18	2	20	22	0	22	40	2	42
Totale USCITE	386	26	412	336	54	390	722	80	802
PRESENZE									
Presenti alla fine del periodo	150	4	154	115	9	124	265	13	278
Presenza media giornaliera nel periodo	168,9	7,1	176,0	136,2	8,2	144,4	305,1	15,3	320,4

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

d. Anno 2021

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	95	2	97	68	5	73	163	7	170
Da Centro di prima accoglienza	82	2	84	80	7	87	162	9	171
Da prescrizioni	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da permanenza in casa	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da comunità per trasformazione di misura	13	1	14	11	1	12	24	2	26
Da comunità per aggravamento misura cautelare	149	10	159	86	10	96	235	20	255
Da comunità per nuovo procedimento	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da arresti domiciliari (adulti)	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da istituto penale per adulti	2	0	2	2	0	2	4	0	4
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	47	1	48	50	23	73	97	24	121
Da comunità	4	0	4	2	0	2	6	0	6
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	6	2	8	2	0	2	8	2	10
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	16	0	16	8	0	8	24	0	24
Per revoca detenzione domiciliare	10	0	10	0	0	0	10	0	10
Per sospensione detenzione domiciliare	18	0	18	6	0	6	24	0	24
Per revoca libertà controllata	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da evasione per esecuzione pena	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da arresti domiciliari (adulti)	2	0	2	2	0	2	4	0	4
Da istituto penale per adulti	2	0	2	0	1	1	2	1	3
Totale INGRESSI	450	18	468	320	47	367	770	65	835
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	2	0	2	8	2	10	10	2	12
Revoca della custodia cautelare	2	0	2	9	1	10	11	1	12
Remissione in libertà	18	1	19	11	6	17	29	7	36
Prescrizioni	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Permanenza in casa	21	1	22	15	1	16	36	2	38
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	230	10	240	157	13	170	387	23	410
Sospensione del processo e messa alla prova	9	1	10	9	2	11	18	3	21
Arresti domiciliari (adulti)	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Sospensione condizionale della pena	1	0	1	2	2	4	3	2	5
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	30	1	31	21	1	22	51	2	53
Differimento esecuzione pena	0	0	0	0	17	17	0	17	17
Sospensione esecuzione pena	1	1	2	0	0	0	1	1	2
Sospensione condizionale della pena	0	0	0	0	2	2	0	2	2
Concessione liberazione anticipata	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Affidamento in prova al servizio sociale	25	0	25	22	1	23	47	1	48
Detenzione domiciliare	35	1	36	19	6	25	54	7	61
Concessione Legge 199/2010	5	0	5	2	0	2	7	0	7
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	34	1	35	25	0	25	59	1	60
Totale USCITE	415	17	432	304	54	358	719	71	790
PRESENZE									
Presenti alla fine del periodo	180	4	184	131	3	134	311	7	318
Presenza media giornaliera nel periodo	176,5	5,8	182,3	129,7	8,3	138,0	306,2	14,1	320,3

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

e. Anno 2022

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	110	1	111	110	4	114	220	5	225
Da Centro di prima accoglienza	65	3	68	149	5	154	214	8	222
Da permanenza in casa	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Da comunità per trasformazione di misura	26	2	28	12	2	14	38	4	42
Da comunità per aggravamento misura cautelare	160	10	170	128	11	139	288	21	309
Da comunità per nuovo procedimento	4	0	4	0	0	0	4	0	4
Da istituto penale per adulti	2	0	2	10	1	11	12	1	13
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	63	4	67	49	32	81	112	36	148
Da comunità	8	0	8	3	0	3	11	0	11
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	22	0	22	12	0	12	34	0	34
Per revoca detenzione domiciliare	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Per sospensione detenzione domiciliare	18	0	18	7	1	8	25	1	26
Per revoca libertà controllata	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da evasione per esecuzione pena	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Da arresti domiciliari (adulti)	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da istituto penale per adulti	2	0	2	1	0	1	3	0	3
Totale INGRESSI	491	20	511	484	56	540	975	76	1.051
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	10	0	10	6	1	7	16	1	17
Revoca della custodia cautelare	7	0	7	20	5	25	27	5	32
Remissione in libertà	20	0	20	17	1	18	37	1	38
Prescrizioni	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Permanenza in casa	34	2	36	33	1	34	67	3	70
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	249	12	261	213	11	224	462	23	485
Sospensione del processo e messa alla prova	8	0	8	12	1	13	20	1	21
Arresti domiciliari	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	3	0	3	4	0	4	7	0	7
Sospensione condizionale della pena	1	0	1	2	0	2	3	0	3
Estradizione	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	25	0	25	23	2	25	48	2	50
Differimento esecuzione pena	0	1	1	0	27	27	0	28	28
Sospensione esecuzione pena	2	1	3	1	0	1	3	1	4
Affidamento in prova al servizio sociale	28	0	28	21	0	21	49	0	49
Detenzione domiciliare	33	0	33	17	6	23	50	6	56
Concessione Legge 199/2010	3	1	4	1	0	1	4	1	5
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	60	1	61	43	1	44	103	2	105
Totale USCITE	485	18	503	416	56	472	901	74	975
PRESENZE									
Presenti alla fine del periodo	181	6	187	191	3	194	372	9	381
Presenza media giornaliera nel periodo	192,9	5,3	198,2	177,5	6,6	184,1	370,4	11,9	382,3

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

f. Anno 2023

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	117	3	120	104	1	105	221	4	225
Da Centro di prima accoglienza	86	5	91	185	4	189	271	9	280
Da comunità per trasformazione di misura	31	3	34	17	2	19	48	5	53
Da comunità per aggravamento misura cautelare	189	6	195	118	6	124	307	12	319
Da comunità per nuovo procedimento	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Da arresti domiciliari (adulti)	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Da evasione o mancato rientro per custodia cautelare	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da istituto penale per adulti	0	0	0	23	0	23	23	0	23
Per esecuzione pena									
Dalla libertà	67	7	74	46	20	66	113	27	140
Da comunità	3	0	3	5	0	5	8	0	8
Per revoca affidamento in prova al servizio sociale	12	0	12	3	0	3	15	0	15
Per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	25	0	25	7	0	7	32	0	32
Per revoca detenzione domiciliare	5	0	5	1	2	3	6	2	8
Per sospensione detenzione domiciliare	13	0	13	6	0	6	19	0	19
Per revoca libertà controllata	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da evasione o mancato rientro per esecuzione pena	6	0	6	0	0	0	6	0	6
Da arresti domiciliari (adulti)	3	0	3	0	1	1	3	1	4
Da istituto penale per adulti	2	0	2	1	0	1	3	0	3
Totale INGRESSI*	561	24	585	521	36	557	1.082	60	1.142
<i>Ingressi di semiliberi</i>	1	0	1	0	0	0	1	0	1
<i>Ingressi di semidetenuti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0
USCITE									
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	8	0	8	9	0	9	17	0	17
Revoca della custodia cautelare	7	2	9	3	1	4	10	3	13
Remissione in libertà	11	1	12	27	1	28	38	2	40
Prescrizioni	1	0	1	2	0	2	3	0	3
Permanenza in casa	34	0	34	16	1	17	50	1	51
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	261	9	270	249	5	254	510	14	524
Sospensione del processo e messa alla prova	10	1	11	19	1	20	29	2	31
Arresti domiciliari	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Sospensione condizionale della pena	4	0	4	3	1	4	7	1	8
Estradizione	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	27	1	28	25	0	25	52	1	53
Differimento esecuzione pena	0	1	1	0	18	18	0	19	19
Sospensione esecuzione pena	1	0	1	2	0	2	3	0	3
Affidamento in prova al servizio sociale	23	2	25	20	0	20	43	2	45
Detenzione domiciliare	34	1	35	12	6	18	46	7	53
Concessione Legge 199/2010	2	0	2	2	0	2	4	0	4
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	78	0	78	43	1	44	121	1	122
Totale USCITE*	503	18	521	435	35	470	938	53	991
PRESENZE									
Presenti alla fine del periodo	217	10	227	264	4	268	481	14	495
Presenza media giornaliera nel periodo	201,2	8,9	210,1	211,1	3,9	215,0	412,3	12,8	425,1

N.B.: Sono esclusi i trasferimenti tra IPM.

La serie storica ci mostra come anche la presenza media giornaliera negli Istituti penali abbia avuto una brusca impennata passando da 320 del 2021 a 425 del 2023.

Analizzando i motivi di uscita, si assiste ad un progressivo aumento dei trasferimenti a strutture per adulti sia in termini assoluti che in percentuale, infatti, nel 2021 sono stati effettuati 60 trasferimenti pari al 7% del totale delle uscite mentre nel 2023 sono stati 122, pari al 12% del totale. L'esigenza di intensificare i trasferimenti alle carceri per adulti si è resa sempre più cogente per rispondere alla riduzione del sovraffollamento che ha iniziato a caratterizzare anche gli Istituti Penali Minorili. Tra i motivi di uscita per le misure di espiazione pena, rimane costante l'impegno delle equipe trattamentali degli IPM in collaborazione con gli USSM, nella definizione di progettualità per favorire l'uscita in applicazione di misure di comunità quali l'affidamento in prova e la detenzione domiciliare. Infatti, negli ultimi due anni circa il 57% delle uscite di detenuti in espiazione pena ha beneficiato delle due misure citate. Nell'elaborazione dei progetti trattamentali l'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni svolge un ruolo attivo e di garanzia, oltre che di verifica della fattibilità dell'ipotesi trattamentale in area penale esterna e di controllo e monitoraggio del programma di trattamento.

Con riferimento alla popolazione detenuta, l'art. 24 del D.lgs. 121/18 prevede che, nei sei mesi precedenti l'uscita di un ragazzo dall'Istituto Penale per Minorenni, l'Ufficio di Servizio Sociale, in collaborazione con l'area trattamentale dell'Istituto, prepara e cura la dimissione del ristretto. Con l'approssimarsi della conclusione della pena detentiva occorre, infatti, costruire un percorso di reinserimento, con la collaborazione dei servizi sociosanitari territoriali e l'attivazione di risorse educative, di formazione, di lavoro e sostegno, particolarmente per coloro che sono privi di riferimenti familiari.

L'articolo 12, comma 4 del D.Lgs. 121/18, prevede, terminata l'esecuzione della misura di comunità, la presa in carico del soggetto da parte dei Servizi sociosanitari territoriali al fine di garantire la continuità dell'intervento educativo, l'inserimento sociale e la prosecuzione delle attività di assistenza e sostegno, curando i contatti con i familiari e le altre figure di riferimento. Al fine di rispondere al dettato normativo, i Servizi minorili che hanno in carico il minore attivano tempestivamente i presidi sociosanitari territoriali, coinvolgendo il nucleo familiare, già in fase di definizione del progetto di intervento e di condivisione del percorso in esecuzione della misura di comunità, agevolando in tal modo il passaggio di consegne al termine della esecuzione della misura.

A tal proposito si riscontra una risposta diversificata nell'attivazione della presa in carico territoriale, anche in considerazione del fatto che spesso non si tratta di minori, per i quali la tutela è più accentuata, ma di giovani adulti per i quali non tutti i servizi territoriali sono in grado di attivare percorsi di presa in carico mirata.

Istruzione

Gli Istituti penali per i minorenni contribuiscono, in stretta collaborazione con le Istituzioni scolastiche territorialmente competenti, a garantire all'utenza penale minorile l'esercizio del diritto/dovere all'istruzione. Con tale finalità rappresentano agli interlocutori scolastici (Dirigenti scolastici di CPIA e di Istituti di Scuola secondaria di secondo grado) le esigenze di formazione-istruzione dell'utenza. La tipologia, l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi sono prevalentemente curati dal Centro Provinciale Istruzione per Adulti (CPIA) competente per territorio. All'interno delle strutture si tengono corsi di scuola primaria, di alfabetizzazione, di scuola secondaria di primo e di secondo grado. Per gli studenti che abbiano dimostrato di aderire ai programmi trattamentali, è consentita, previa approvazione dell'Autorità Giudiziaria competente e in applicazione di quanto previsto dal D.Lgs.121/18, la frequenza di corsi scolastici tenuti all'esterno della struttura.

Nell'anno scolastico 2022-2023 - dopo la penalizzazione determinata dalla pandemia che ha comportato inevitabilmente la riduzione delle opportunità per colmare le disuguaglianze formative ed educative dei minorenni/giovani adulti in carico - l'organizzazione delle attività scolastiche è tornata alla ordinarietà e ciò ha avuto una forte ricaduta positiva sulle attività trattamentali, data l'importanza che la scuola riveste nel contesto detentivo minorile, poiché l'utenza è in genere accomunata da vissuti di abbandono scolastico precoce, difficoltà di apprendimento e concentrazione, difficoltà linguistiche per i minorenni stranieri non accompagnati e per gli analfabeti di ritorno. Peraltro, è stata riscontrata una notevole difficoltà di fruizione della didattica nella modalità da remoto da parte dell'utenza penale minorile, scarsamente autonoma e spesso portatrice di disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione nonché poco avvezza all'uso di strumentazioni tecnologiche. Si è, pertanto, sostenuta con gli interlocutori istituzionali competenti, sia a livello nazionale che periferico, anche nei periodi finali dell'emergenza, ogni iniziativa volta a consentire che le attività scolastiche in presenza potessero essere assicurate per tutto l'anno.

Rimane, come nodo critico emerso con nettezza nel periodo pandemico, la necessità di una dotazione informatica di qualità e di piattaforme dedicate, sulle quali attivare e individuare rapide soluzioni, anche nella prospettiva di eventuali esigenze emergenti di una didattica a distanza integrata.

Particolare attenzione è stata prestata nel corso di tutto l'anno scolastico per sostenere le iniziative volte a favorire la continuità didattica, specie per i giovani impegnati negli esami di fine corso per l'acquisizione del titolo di studio.

Significativa è stata l'introduzione del Curriculum dello studente, quale documento rappresentativo che riporta le informazioni relative al percorso scolastico, le certificazioni conseguite e le attività extra scolastiche. Di fatto, in attuazione del Decreto del Ministro dell'Istruzione 6 agosto 2020, n° 88, a partire dall'anno scolastico 2020/21, al Diploma conseguito al termine dell'esame di Stato del II ciclo, è allegato il curriculum ai fini della presentazione alla Commissione e per lo svolgimento del colloquio d'esame.

Lo strumento introdotto ha un alto valore educativo e intende offrire allo studente uno spazio di riflessione per favorire il processo di acquisizione consapevole delle competenze, delle potenzialità e delle esperienze maturate, con la finalità di orientarlo rispetto alla prefigurazione del possibile progetto di vita e alle scelte formative e di lavoro che possono contribuire a definirlo.

In applicazione del principio cardine del procedimento penale minorile, relativo alla continuità dei percorsi educativi in atto, il curriculum dello studente è un'occasione significativa, di carattere formativo, che ben può essere valorizzata nell'ambito dei progetti educativi individualizzati predisposti per i ragazzi in carico, anche ai fini della sottoposizione all'A.G. competente.

I servizi minorili si sono adoperati per favorire l'accesso degli studenti candidati agli esami di secondo ciclo alle strumentazioni informatiche e alla piattaforma specificamente predisposta dal Ministero dell'Istruzione al fine di consentire ai candidati, con un adeguato affiancamento, la compilazione on line e con credenziali proprie del documento per la parte che li riguarda direttamente. Si evidenzia che l'eventuale trattamento dei dati relativi al giovane è effettuato nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Nell'anno scolastico 2022-2023 è stato applicato, anche per chi si trova in stato di detenzione, il D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62 - recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107", ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lett. b), e dell'articolo 14, comma 3, - che stabilisce per tutti gli studenti frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, la necessità di sostenere le prove INVALSI quale requisito di ammissione all'esame conclusivo del II ciclo di istruzione. Attraverso un ciclo di incontri con i rappresentanti del MIM, si è concordata una modalità idonea allo svolgimento delle Prove Invalsi, per quei ragazzi e/o giovani adulti del circuito penale minorile che rientrano nella categoria indicata, fermo restando che la valutazione emergente dalle Prove non influirà in alcun modo sul giudizio o voto dell'esame.

L'azione dipartimentale di indirizzo e di sostegno si è concretizzata diffondendo a tutti i Servizi minorili la nota emanata dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici, relativa alla valutazione e all'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'Istruzione, che ha fornito indicazioni operative per il suddetto anno scolastico, allo scopo di

garantire a tutti gli utenti sottoposti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria Minorile la possibilità di sostenere gli esami di Stato anche in presenza di casi particolari. Nello specifico le Direzioni dei Servizi sono state esortate a intensificare la collaborazione con le istituzioni scolastiche e a supportare gli utenti, soprattutto in caso di modifiche della posizione giuridica o in caso di trasferimenti, per l'eventuale re-iscrizione alle scuole del territorio.

Formazione professionale e lavoro

L’art. 20, comma 1 dell’O.P., come novellato dall’art. 2, co 1, lett. a) D. Lgs. 124/18, prevede che *“negli istituti penitenziari e nelle strutture ove siano eseguite misure privative della libertà devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale”*.

Gli Istituti Penali per i Minorenni devono essere dotati di locali per lo svolgimento di attività lavorative e formative, così da favorire in ogni modo la destinazione dei minori/giovani adulti al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere organizzati e gestiti, all'interno e all'esterno degli istituti, servizi e lavorazioni che prevedano l'impiego di prestazioni lavorative dei detenuti. Possono, altresì, essere istituiti corsi di formazione professionale e lavorazioni organizzati e gestiti direttamente da enti pubblici o privati.

I Servizi minorili sono in realtà da sempre particolarmente attenti alla promozione della formazione professionale. In tutti gli I.P.M. sono attivi corsi di formazione professionale, spesso congruenti con i percorsi scolastici offerti: è il caso, ad esempio, delle collaborazioni con Istituti scolastici alberghieri presenti presso gli I.P.M. di Roma e Bologna.

In molti casi (Milano, Bologna, Roma, Catanzaro, Bari, Potenza) i corsi di formazione professionale sono realizzati da Enti accreditati; si tratta di corsi stabili negli anni e finanziati con fondi regionali o europei, che rilasciano titoli riconosciuti sul mercato del lavoro. Presso altre strutture la formazione è assicurata da esperti o associazioni locali, che spesso agiscono in forma volontaria, con l’Amministrazione che concorre a sostenere le spese vive (attrezzature, materiale didattico, incentivi per gli allievi).

In numerose realtà territoriali sono presenti, in forma sperimentale, attività lavorative intramurarie gestite da soggetti terzi in convenzione con l’Amministrazione: presso l’IPM di Bari è presente, fin dal 2018, un laboratorio di produzione di prodotti da forno, con l’obiettivo di fornire ai minori e giovani ristretti opportunità di lavoro nel settore della pasticceria e, al contempo, di riscoprire antiche tradizioni artigianali, anche tramite l'utilizzo di prodotti autoctoni (cereali, vini, etc.) a chilometro 0 e della filiera biologica; è stata avviata, inoltre, la coltivazione biologica di funghi cardoncelli ed erbe

aromatiche presso una serra ubicata all'interno del complesso detentivo, con l'assunzione, da parte della Cooperativa che lo gestisce, di almeno 2 giovani.

Nell'IPM di Quartucciu vi è una piccola lavanderia industriale; a Milano sono attivi un laboratorio di panetteria e uno di cablatura di quadri elettrici; a Nisida sono presenti un laboratorio di manufatti in ceramica e uno di produzione di pizze e prodotti da forno; a Palermo è attivo un laboratorio artigianale per la produzione di biscotti e prodotti della panificazione, di pasticceria e di rosticceria, gestito da una cooperativa che ha altre sedi operative sul territorio, presso le quali sono impiegati sia detenuti in art. 21 O.P., sia giovani in misura penale di comunità; presso l'IPM di Potenza è avviato un laboratorio di formazione professionale per la produzione di biscotti e taralli che, una volta a regime, potrà coinvolgere fino a 8/10 ragazzi con diverse modalità (tirocini, contratti di apprendistato e ordinarie assunzioni); a Bologna è attiva la sperimentazione di un'Osteria Formativa, che prevede la realizzazione di cene/eventi aperti alla cittadinanza; a Torino sono presenti due laboratori, uno di cioccolateria, l'altro di panificazione.

Il 10 novembre 2023 presso l'Istituto Penale per i Minorenni 'Casal del Marmo' di Roma è stato inaugurato il "Pastificio Futuro" un nuovo laboratorio per la realizzazione della pasta artigianale. Il progetto, coordinato dalla Cooperativa sociale Gusto Libero, sostenuto dalla Conferenza episcopale italiana e da Caritas Italiana in sinergia con la Direzione dell'Istituto Penale Minorile Casal del Marmo, il Centro della Giustizia Minorile Lazio-Abruzzo-Molise, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, è finalizzato a promuovere percorsi di autonomia e inserimento lavorativo dei giovani adulti del circuito penale attraverso la produzione della pasta artigianale, all'interno di una struttura di 500 metri quadrati capace di produrre fino a 220 chili di pasta all'ora.

Si sta, infine, verificando la possibilità di dare avvio ad attività lavorative gestite direttamente dall'Amministrazione ex artt. 20 e 22 O.P., con riferimento in particolare ai servizi di pulizia degli immobili demaniali. Lo sviluppo di nuove modalità di intervento sperimentate durante l'emergenza sanitaria, alcune poco o nulla utilizzate in passato, dovrà essere messa a frutto dai Servizi Minorili affinché quanto desunto dall'esperienza recente, favorisca lo sviluppare a il progettare percorsi di reinserimento alternativi, che garantiscano la necessaria continuità in qualsiasi situazione dovesse configurarsi.

È proseguita, nel corso del 2023, l'attività di supporto del Dipartimento ad alcuni Istituti penali per i minorenni per l'avvio e/o la prosecuzione delle suddette attività lavorative e formative intramurarie, rispetto alle quali gli IPM proponenti avevano riscontrato difficoltà di tipo tecnico e/o giuridico.

Si prevede di implementare ulteriormente le esperienze sopra descritte grazie all'accesso ai benefici di cui alla legge 22 giugno del 2000, n. 193 - c.d. "Legge Smuraglia" - che offre agevolazioni fiscali e contributive per le cooperative sociali e le imprese che assumono detenuti, sia all'interno degli

Istituti Penitenziari, sia nel lavoro all'esterno, in applicazione dell'art. 21 O.P. A partire dal 2020, infatti, è garantito l'accesso agli sgravi contributivi e fiscali di cui alla suddetta legge anche per le cooperative e imprese che assumono utenza in carico ai Servizi della Giustizia minorile. A tal fine, il D.G.M.C. provvede a raccogliere le domande dei soggetti che collaborano con gli I.P.M. per esaminarle e trasmetterle successivamente al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria affinché confluiscono nell'elenco dei soggetti ammessi ai benefici.

Anche per quanto riguarda le progettualità realizzate all'esterno delle strutture detentive, i Servizi minorili promuovono costantemente la ricerca di opportunità per i minorenni e giovani adulti in carico, nell'ambito della formazione professionale e dell'avviamento al lavoro.

È proseguita inoltre l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo dei minori e giovani adulti in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei Programmi Operativi Regionali e Programmi Operativi Nazionali, cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020.

In particolare, il DGMC, in qualità di beneficiario del Programma Operativo Nazionale (PON) Legalità FESR/FSE 2014-2020, ha portato avanti e ultimato, a livello centrale, le azioni di gestione, coordinamento e monitoraggio che hanno assicurato il buon andamento del progetto *“Una rete per l'inclusione Giustizia minorile. Percorsi di reinserimento sociale e lavorativo in favore di minori e giovani adulti del sud Italia”* in tutte le sue fasi e la realizzazione delle attività previste. Il progetto prevedeva l'avvio di 200 tirocini formativi (di orientamento e inserimento lavorativo, propedeutici alla stabilizzazione occupazionale) finalizzati al reinserimento nel tessuto economico-lavorativo dei minori e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della Giustizia delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Altro obiettivo del progetto era il rafforzamento di reti permanenti composte principalmente dai Centri per l'impiego, Agenzie per il lavoro, Enti territoriali, Associazionismo ed Imprenditori privati al fine di favorire l'inclusione sociale sul territorio dei destinatari degli interventi. La conclusione del progetto è regolarmente avvenuta nel primo semestre del 2023.

In tale contesto una delle formule di maggiore successo è stata quella del tirocinio formativo, che abbina una rigorosa attività di formazione con la sperimentazione da parte del giovane nel mondo del lavoro, consentendo di acquisire titoli spendibili e, al contempo, di fruire di un'indennità con un valore formativo estremamente pregnante; oltre a quelli previsti dal PON, sono stati realizzati tirocini formativi in quasi tutte le regioni.

Centri Diurni Polifunzionali (CDP)

I Centri Diurni Polifunzionali sono strutture minorili non residenziali, che si configurano come servizi aperti alla comunità, offrendo spazi e luoghi per attività educative, ludico-ricreative, sportive, di studio e di formazione-lavoro, destinati all'accoglienza diurna di minorenni e giovani adulti dell'area penale esterna e di minori segnalati dai servizi territoriali.

I CDP assicurano un'attività di sostegno e accompagnamento ai percorsi formativi, lavorativi e scolastici dei minori e giovani adulti in carico. Oltre al ricorso all'offerta degli Enti locali e del privato sociale, l'Amministrazione gestisce direttamente otto Centri Diurni: tre in Campania, a Nisida (Napoli), Salerno (di recente attivazione) e a Santa Maria Capua Vetere, due in Sicilia, a Palermo e a Caltanissetta, uno in Puglia, a Lecce, uno in Sardegna, a Sassari, uno in Liguria, a Genova.

Il Centro Diurno, nel quale lavorano operatori istituzionali, di associazioni e di cooperative del privato sociale, si pone l'obiettivo di favorire l'esito positivo della misura penale e supportare il reinserimento nel tessuto sociale di appartenenza, mediante la collaborazione con Istituzioni, Enti e Associazioni e la co-progettazione pubblico-privato delle attività.

Collocamenti in Comunità: nodi critici e prospettive

L'esecuzione delle misure penali che prevedono il collocamento in comunità è garantita presso le Comunità del privato sociale che manifestano l'interesse ad accogliere minorenni e giovani adulti infra-venticinquenni con provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria Minorile.

La misura del collocamento in comunità presenta elevati livelli di complessità nella gestione dei singoli percorsi, anche in considerazione dei notevoli cambiamenti intervenuti nelle caratteristiche dell'utenza penale minorile che vi accede: i numerosi aggravamenti di misura, i collocamenti di minori/giovani adulti portatori di fragilità psichiche, non preventivamente individuate e diagnosticate, rendono infatti ardua l'individuazione della comunità più adeguata.

L'inserimento dei giovani sottoposti a misura penale nelle strutture comunitarie è di competenza dei Centri per la Giustizia Minorile che effettuano i collocamenti sulla base di specifici parametri definiti dalle circolari dipartimentali, quali la non interruzione dei processi educativi in atto, il principio di territorialità e la necessaria vicinanza ai luoghi di vita del minorenne/giovane adulto, salvo specifiche esigenze di allontanamento.

Al fine di assicurare pubblicità, trasparenza, economicità, qualità ed efficienza, tenuto conto che le strutture comunitarie del privato sociale rappresentano un'importante risorsa per l'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile, il D.G.M.C., con circolare n. 2/2017, ha diramato specifiche linee di indirizzo per innovare le procedure di selezione delle strutture comunitarie e la verifica del loro operato. Per rispondere a tali esigenze, sul sito istituzionale del Ministero è stato

pubblicato, in data 29.12.2017, l'Avviso Pubblico "Manifestazione di interesse per la costituzione di un elenco aperto di strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile". Possono richiedere l'iscrizione all'Elenco, tramite manifestazione d'interesse, gli Enti gestori di strutture socioeducative a carattere residenziale, autorizzate e accreditate in base alla normativa regionale.

A partire dal 13 dicembre 2018 sul sito istituzionale del Ministero della Giustizia è pubblicato il citato Elenco aperto, diviso in sezioni regionali definite dai Centri per la Giustizia Minorile territorialmente competenti e aggiornato con cadenza semestrale. Presso ogni Centro per la Giustizia Minorile è costituito un "Gruppo di monitoraggio delle Comunità", cui partecipano anche operatori indicati dalle Direzioni dei Servizi minorili dei vari distretti di competenza. Il Gruppo effettua periodiche visite, anche senza preavviso, presso le strutture comunitarie, recependo anche le eventuali indicazioni e valutazioni dei Servizi sociosanitari degli Enti Locali e delle Aziende sanitarie regionali. Nel corso delle visite viene verificata la sussistenza dei requisiti funzionali e organizzativi delle comunità e valutata la necessaria rispondenza con la documentazione acquisita: autorizzazioni al funzionamento, progetto-quadro, organigramma, carta dei servizi. Al termine di ciascuna visita viene redatta una relazione tecnica sulle base della quale il C.G.M. può impartire eventuali prescrizioni alla struttura visitata.

Nel caso in cui, durante la gestione dei casi o durante i controlli effettuati, si evidenzino inadempienze, omissioni o negligenze esecutive, i Centri per la Giustizia Minorile valutano la revoca del collocamento e il trasferimento in altra sede dei minori/giovani inseriti, riservandosi di segnalare l'esito del controllo alle Autorità competenti e di disporre la cancellazione o la sospensione della struttura dall'Elenco.

In questi ultimi anni il DGMC ha rafforzato ulteriormente le attività di vigilanza e controllo sui collocamenti sia a livello locale che centrale, proseguendo nella proficua collaborazione tra i C.G.M. e le Procure Minorili, con la stipula di accordi formali o l'instaurarsi di preziose prassi operative finalizzate al confronto e allo scambio di informazioni. L'Amministrazione centrale assicura il più ampio supporto ai C.G.M. nell'esecuzione di tali procedure e svolge un costante monitoraggio sulle verifiche effettuate a livello territoriale.

Un'ulteriore analisi viene effettuata sulle rette delle Comunità, anch'esse registrate sul Sistema Informativo dei Servizi Minorili (S.I.S.M.), al fine di verificare i costi effettivi, i costi medi, il numero delle compartecipazioni, nonché stimare le previsioni di spesa dell'anno in corso.

Per quanto riguarda il collocamento in comunità terapeutica di soggetti con problematiche psicopatologiche e/o abuso di sostanze psicotrope, la cui competenza per l'individuazione della struttura è transitata al Servizio Sanitario Nazionale, che ne sostiene i relativi oneri, in attuazione del

D.P.C.M. 1° aprile 2008, si registrano notevoli difficoltà a causa della carenza di dette strutture su tutto il territorio nazionale. In alcune Regioni, dove le criticità sono in aumento, il D.G.M.C. ha sollecitato le Amministrazioni regionali al fine di individuare strategie comuni di intervento e definire azioni condivise che consentano di ampliare l'offerta terapeutica e garantire il diritto alla salute dei minorenni e giovani adulti in carico a entrambi i servizi.

Per far fronte almeno in parte a tali difficoltà, e dato l'incremento notevole (nel corso degli ultimi anni) dei provvedimenti di collocamento disposti dall'A.G.M., in particolare in Pronta Accoglienza, sia per quanto riguarda i ragazzi italiani che quelli stranieri - questi ultimi in particolare nel nord Italia – si è ravvisata la necessità di ampliare l'offerta residenziale e rivedere aspetti quali: *avviso pubblico, lettere contratto, difficoltà di collocamento dei giovani adulti, controlli e ispezioni in loco, congruità delle rette etc.*. Inoltre, è apparsa improrogabile l'urgenza di intraprendere reali percorsi innovativi e specializzati nel trattamento dei disagi con cui si manifestano sempre più le devianze giovanili. Inadeguate risultano spesso le strutture comunitarie specificamente rivolte a garantire interventi che contemperino componenti socioeducative e di cura in risposta alla complessità delle situazioni dei ragazzi entrati nel circuito penale. Ragazzi con problematiche psicopatologiche, anche se non prontamente diagnosticate, vengono inseriti spesso in comunità educative del privato sociale, non pienamente preparate a gestire anche le problematiche sanitarie presentate. A tal riguardo risulta elevato il numero degli allontanamenti dalla comunità e/o dei comportamenti aggressivi e distruttivi che determinano, di conseguenza, aggravamenti delle misure e l'ingresso in un Istituto Penale come si vede dal dato degli ingressi in IPM di ragazzi provenienti dalle comunità che è in lieve ma costante aumento anno per anno (tab. 5). A tal proposito il Dipartimento si è adoperato in sede di Conferenza Unificata al fine di addivenire a soluzioni strutturali per far fronte alla necessità di individuare comunità in grado di rispondere alla complessità dei bisogni dei minori e giovani provenienti dal circuito penale. L'Accordo sancito il 14 settembre 2022 in Conferenza Unificata e le relative "Linee di indirizzo per la costituzione di Comunità sperimentali ad alta integrazione socio-sanitaria, per l'inserimento di minori e giovani adulti con disagio psichico e/o problematiche di dipendenza in carico ai servizi sanitari, sociali ed ai servizi della giustizia minorile" hanno disegnato un modello di struttura che, realizzato in stretta collaborazione con le ASL, possa garantire risposte appropriate alle situazioni di minori portatori di disagio psichico anche correlato all'uso di sostanze stupefacenti, che non trovano adeguata risposta nelle comunità socioeducative e/o in quelle terapeutiche. A tutt'oggi, il Dipartimento è attivamente impegnato nel sostenere le Amministrazioni che hanno espresso la volontà di realizzare tale sperimentazione, anche al fine di superare eventuali difficoltà e individuare, congiuntamente agli amministratori locali e alle ASL coinvolte, le prassi amministrative più idonee all'avvio della sperimentazione. Allo stato, sono stati già definiti e approvati dalla Regione Campania

gli atti preliminari necessari all'apertura di una comunità integrata nel territorio casertano; che prevede la compartecipazione alla retta per ciascun minore o giovane inserito e gravato da provvedimento dell'A.G. minorile. Anche nella Regione Lombardia, a seguito delle interlocuzioni avute, è stata emanata una delibera che prevede di realizzare una comunità "filtro" e due strutture ad alta intensità sanitaria secondo il modello definito dall'Accordo in Conferenza Unificata di cui sopra. Al contempo vi sono stati positivi riscontri dalla Regione Lazio, Toscana e Sardegna e si stanno avviando interlocuzioni con il Veneto. Nel Lazio si prevede l'apertura di una comunità filtro e di una integrata.

Tra gli impegni presi dal DGMC nel 2023 vi è quello di favorire la realizzazione di nuove comunità ministeriali e di "comunità filtro", anche in co-gestione con gli Enti Locali e il privato sociale, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs 272/89. In tal senso sarà necessario rivedere e adeguare i modelli organizzativi delle Comunità ministeriali in relazione alle mutate caratteristiche dell'utenza e delle esigenze dell'intero territorio nazionale.

L'incremento progressivo dell'utilizzo del collocamento in comunità sia come misura cautelare, sia per lo svolgimento della messa alla prova in tutti i casi in cui non sia possibile attuarla presso il domicilio del minore, spinge necessariamente anche il sistema di giustizia minorile a reperire risorse che sostengano il lavoro delle strutture comunitarie nella gestione di ragazzi e nella progettazione individualizzata,

A tale scopo è stato approvato nell'ambito del Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, di cui è titolare il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un ulteriore progetto, che ha la finalità di accompagnare verso l'autonomia minori e giovani adulti italiani e stranieri per i quali sia stata disposta la misura del collocamento in comunità, attraverso la realizzazione di un modello integrato sul territorio che fornisca loro i supporti necessari per la costruzione di prospettive di piena integrazione sociale.

Tutela della salute

Nel 2023, è proseguita l'attività del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria (Allegato A del D.P.C.M. 1° aprile 2008), del quale il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente. Il Tavolo è costituito presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie Locali, ai fini del coordinamento nazionale, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale. Nel corso dell'anno, a distanza di quattordici anni dall'emanazione delle "Linee di indirizzo per l'assistenza sanitaria ai minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria"

si è pervenuti all'approvazione di un loro aggiornamento ed integrazione, al fine di favorire la presa in carico integrata dei minori/giovani adulti sottoposti a procedimento penale con specifici bisogni sanitari che contemperino le esigenze di cura con i tempi e le modalità del percorso penale degli utenti. L'accordo è stato stipulato nel corso della seduta del 19 aprile 2023 della Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 9 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli Enti Locali sulla proposta del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, con il titolo "Aggiornamento ed integrazione delle Linee di indirizzo per l'assistenza sanitaria ai minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria (Rep. n. 82/CU del 26 novembre 2009)".

Oltre all'attività sopra descritta, viene portata avanti costantemente un'intensa attività di consultazione e confronto con i referenti istituzionali del Tavolo e, in particolare, con i referenti dei Servizi sanitari regionali, relativamente a tutte le questioni più urgenti che afferiscono all'utenza minorile, al fine di poter adottare condivise modalità di applicazione di servizi e prestazioni sanitarie, nel rispetto delle disposizioni nazionali e delle ordinanze regionali.

In attuazione di quanto previsto dalla riforma della Sanità penitenziaria, particolare impegno è stato dedicato sia alla definizione di Accordi operativi tra i Servizi minorili e i Servizi Sanitari territoriali, sia alla loro concreta applicazione, così come alla completa attuazione, da parte dei Centri per la Giustizia Minorile e dei Servizi minorili ad essi afferenti, del "Piano Nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario nei servizi residenziali minorili del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità".

Tutela dell'affettività. Colloqui, conversazioni telefoniche e visite con i familiari

La valorizzazione dei rapporti affettivi è una componente centrale dei programmi di trattamento e dei percorsi di reinserimento sociale dei minori e giovani adulti detenuti.

L'Amministrazione ha da sempre promosso e incentivato presso i Servizi minorili azioni volte a rafforzare nelle progettualità individualizzate, la presenza e la partecipazione attiva della famiglia, sia nell'esecuzione delle misure detentive, alternative, sostitutive o di sicurezza, sia nei programmi di messa alla prova, con un richiamo e un sostegno all'assunzione e/o al recupero della responsabilità educativa diretta.

Per quanto attiene nello specifico ai giovani ristretti negli I.P.M., fatte salve le indicazioni della Magistratura e tenuto conto della ricettività delle strutture, la vicinanza territoriale del detenuto alla famiglia rappresenta il criterio guida in base al quale valutare l'assegnazione e la movimentazione dei detenuti in carico anche se la situazione di sovraffollamento dell'ultimo anno non sempre consente di rispondere adeguatamente a tale criterio.

Il Decreto legislativo n. 121 del 02.10.2018 ha riservato particolare attenzione alla tutela delle relazioni affettive del minorenne/giovane adulto ristretto presso le strutture detentive minorili, non solo con riguardo ai rapporti con i diretti familiari, ma anche con tutte le persone con le quali esistono significativi legami affettivi, ampliando le occasioni d'incontro diretto o indiretto con gli stessi.

Infatti, le nuove disposizioni legislative hanno innovato profondamente la precedente disciplina relativa al numero e alla durata dei colloqui, sia diretti che telefonici: gli Istituti devono ora assicurare l'effettuazione di otto colloqui diretti mensili, in luogo dei precedenti sei, di cui uno da svolgersi in una giornata prefestiva o festiva, per una durata che va da un minimo di 60 a un massimo di 90 minuti. In tutti gli Istituti sono stati recepiti i principi relativi all'ampliamento del numero e della durata dei colloqui, sia in presenza che telefonici, anche con l'utilizzo dello strumento del video-colloquio. Di fatto, superata l'emergenza pandemica, è stata ripristinata l'ordinaria fruizione dei colloqui in presenza, considerati lo strumento principale per assicurare la concreta attuazione dei principi di tutela dell'affettività e del mantenimento delle relazioni familiari. Tuttavia, lo strumento del video-colloquio è divenuto un'utile risorsa e strumento di comune utilizzo e rappresenta una delle modalità che possono contribuire al mantenimento delle relazioni affettive soprattutto per gli utenti stranieri, e/o che hanno i genitori in altri Paesi o Continenti e non possono spostarsi, oltre che per coloro che siano ospitati in strutture distanti dal luogo di residenza dei familiari. Alcune famiglie hanno rivisto per la prima volta i figli dopo anni attraverso la modalità da remoto.

Il Dipartimento ha assicurato il più ampio supporto alle strutture detentive diffondendo, già dal 30 dicembre 2020, le *“Linee guida per lo svolgimento dei video-colloqui all'interno degli Istituti penali per i minorenni”* per disciplinare l'uso della strumentistica e garantire lo svolgimento dei video-colloqui in piena sicurezza. Di recente, con circolare prot. n. 59849 del 19 ottobre 2022, sono state introdotte nuove disposizioni, operative a far data dal 1° gennaio 2023, aventi ad oggetto *“Video-colloqui – applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 221, comma 10 del DL 34/2020. Utilizzo della piattaforma “Microsoft Teams” per lo svolgimento dei video colloqui da parte dei detenuti minorenni.”*

Per assicurare l'accesso ai colloqui telefonici, l'Amministrazione dispone di un sistema di gestione automatizzato delle conversazioni telefoniche dei detenuti, unico per tutti gli istituti. Tale sistema garantisce la sicurezza dei contatti con l'esterno, eliminando la possibilità di comunicazioni fraudolente, assicurando la perfetta e dissimulata esecuzione dell'attività di intercettazione telefonica disposta dall'A.G. e la registrazione, con eventuale contestuale ascolto per le chiamate di soggetti rientranti nelle previsioni di cui all'art. 4 bis dell'O.P. (art. 19 D. Lgs 121/18).

Per garantire il funzionamento del sistema è stata individuata un'unità di personale per ogni Istituto penale, alla quale affidare l'incarico di Amministratore Locale del Sistema; tali unità sono state

destinatario di incontri di formazione/informazione presso il Dipartimento e in sede locale, insieme ad altro personale individuato dalle Direzioni degli Istituti.

Maggiori difficoltà si sono invece evidenziate nell'azione di realizzazione degli spazi da destinare alle visite prolungate, di cui all'art 19 c. 4 del Decreto. Si tratta di uno strumento fortemente innovativo per favorire e mantenere le relazioni affettive all'interno dei contesti detentivi, che consiste nella possibilità per il ristretto di usufruire di visite prolungate, nel numero di quattro al mese, per una durata non inferiore alle quattro ore e non superiore alle sei. Come disciplinato dall'art. 19 c.4 del D.Lgs. 121/18, le visite prolungate devono svolgersi *“all'interno di unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione dei pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente del tutto familiare”*. Sono stati approfonditi gli aspetti relativi all'individuazione, all'interno di ogni I.P.M., del locale idoneo a essere destinato a tale uso, al suo allestimento e alla sua gestione in rapporto all'organizzazione della struttura; sono state, altresì, esaminate le modalità di accesso alle visite dall'esterno e di controllo dello svolgimento delle stesse, in considerazione della necessità di garantire ordine e sicurezza alla struttura. La concessione di tale beneficio, di cui possono godere tutti i minori/giovani adulti ristretti, deve essere particolarmente favorita per tutti coloro che non usufruiscono di permessi premio. Data la portata innovativa rappresentata dalla previsione di unità abitative presso gli Istituti penali per i minorenni per consentire le visite prolungate, l'obiettivo dell'Amministrazione è riprendere il programma di realizzazione delle stesse.

All'interno degli IPM particolare attenzione è dedicata agli utenti che non hanno riferimenti affettivi sul territorio nazionale, per i quali la nuova normativa richiede un maggior coinvolgimento nelle attività trattamentali dei volontari autorizzati, un costante supporto psicologico e un adeguato sostegno, non esclusivamente specialistico, come da indicazioni dipartimentali.

L'estensione dell'età a 25 anni dell'utenza presente nelle strutture detentive minorili ha dato maggior impulso all'attenzione sempre prestata al ruolo delle giovani madri e dei giovani padri detenuti, con il potenziamento di tutte le iniziative che possano offrire loro maggiori spazi di condivisione, crescita e responsabilizzazione.

Le nuove norme trovano un precedente di rilievo nelle Raccomandazioni definite nel Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Ministro della giustizia con il Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarre, finalizzato a implementare le azioni atte a garantire il diritto dei detenuti alla genitorialità e alla continuità del legame affettivo con i propri figli.

In esecuzione del Protocollo, gli IPM hanno adottato le misure più adeguate, tenuto conto delle risorse e degli spazi a disposizione. Sono stati realizzati progetti per il sostegno alla genitorialità con

l'obiettivo di favorire il processo di responsabilizzazione al ruolo genitoriale e la stabilizzazione di un maturo rapporto interpersonale all'interno della coppia.

Nell'ambito del citato Protocollo d'intesa, attualmente in fase di rinnovo, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente del Tavolo Permanente, che ha compiti di monitoraggio periodico dell'attuazione del protocollo, di promozione della cooperazione tra i soggetti coinvolti, istituzionali e non, e di promozione dello scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo.

Territorialità dell'esecuzione

Il decreto legislativo 121/2018 all'art. 22 ha rafforzato ulteriormente il principio di territorialità, stabilendo che la pena debba essere eseguita in Istituti prossimi alla residenza o all'abituale dimora del detenuto e delle famiglie, così da consentire la continuità delle relazioni personali e socio-familiari significative. La territorialità, tra i principi cardine del procedimento penale minorile, assume particolare significato nei programmi di trattamento dei minori e giovani adulti detenuti in quanto consente la continuità delle relazioni personali, familiari, sociali, nonché la lettura e la ricomposizione dei conflitti di cui il reato è espressione. Tale principio orienta gli obiettivi e le attività del percorso di reinserimento sociale che ha avvio durante la detenzione e si sviluppa nella comunità di appartenenza alle dimissioni dall'Istituto, con il coinvolgimento dei servizi sociosanitari e delle agenzie del terzo settore.

Nel corso del 2023, a causa di una molteplicità di fattori, non è stato possibile purtroppo garantire interamente tale principio.

L'incremento degli ingressi verificatosi nel corso del 2023, ha comportato maggiore complessità nella gestione degli Istituti penali per i minorenni. I lavori di ristrutturazione di numerosi Istituti, anche in attuazione del Piano Nazionale Complementare al PNRR, hanno determinato un'inevitabile compressione degli spazi di pernottamento a disposizione dell'utenza, in particolare nel nord Italia. Tale contrazione degli spazi ha acuito i problemi di sovraffollamento dovuti a preesistenti cantieri, a causa di lavori in fase di completamento, soprattutto presso l'IPM di Treviso (riaperto nel luglio 2023) e presso l'IPM di Milano.

L'aumento del numero di ingressi per arresto o fermo si è verificato in modo nettamente più evidente nei distretti giudiziari del Nord: ciò ha inevitabilmente comportato una costante e considerevole assegnazione di minori/giovani adulti presso Istituti penali per i minorenni situati anche a notevole distanza dai territori di appartenenza. Pertanto, in molti casi, non è stato possibile assicurare il principio della territorialità dell'esecuzione penale, con inevitabili ricadute anche sullo sviluppo di

progettualità all'esterno, che trovano un senso compiuto soltanto se realizzate presso i territori di provenienza.

L'afflusso negli IPM del Sud e anche del Centro Italia di ragazzi provenienti da altri contesti territoriali, con una prevalenza di utenza straniera - in netto aumento nel corso degli ultimi mesi - portatrice di gravi disagi psichici e con pregresse esperienze di violenze e abusi subiti, con una componente di immigrati di seconda generazione, provenienti spesso da quartieri periferici delle città del Nord e un'altra componente di minori non accompagnati, senza fissa dimora e privi di riferimenti in Italia, ha comportato inevitabilmente un turbamento degli equilibri interni agli IPM e ha reso difficile la convivenza tra i detenuti, appartenenti a differenti culture, e tra detenuti e personale di polizia penitenziaria.

Queste due componenti (psicologica e di differenza culturale) hanno reso difficile e complessa la costruzione di un positivo clima relazionale all'interno degli IPM e si sono di frequente verificati eventi critici, con un moltiplicarsi di peculiari difficoltà di convivenza, spesso sfociate in veri e propri conflitti tra gruppi di diversa appartenenza culturale, in agiti violenti, auto ed etero-diretti, e in danneggiamenti a beni e strutture dell'Amministrazione.

Rispetto a tali problematiche si sono messe in campo risorse e iniziative progettuali innovative, al fine di supportare gli interventi istituzionali.

In particolare questo Dipartimento ha sostenuto un progetto sperimentale di mediazione etnoclinica negli Istituti penali minorili di Nisida e di Torino, per individuare, avvalendosi anche dell'apporto di professionisti qualificati in questo settore (l'Associazione Franz Fanon di Torino), possibili strategie d'intervento volte a favorire un'appropriata gestione delle conflittualità relazionali che sono emerse con i singoli, in particolare minori migranti, e tra i gruppi di detenuti, soprattutto laddove sono chiamati a convivere più gruppi a forte appartenenza culturale e territoriale.

Il progetto di mediazione etnoclinica ha rappresentato un investimento conoscitivo su tali fenomeni, col potenziamento degli interventi rivolti ai minori detenuti, portatori di peculiari disagi correlati a storie di migrazioni e di poliabuso di sostanze stupefacenti, ed offrendo supporto al personale educativo e di polizia penitenziaria nella gestione delle relazioni (individuali e di gruppo), in particolare con i minori stranieri non accompagnati.

Inoltre, al fine di rafforzare negli Istituti Penali per i Minorenni i servizi di mediazione culturale e sociale, nel corso del 2023, è stato proposto e ammesso a finanziamento da parte del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) il progetto "Re-Integrando. Minorenni e giovani adulti stranieri del sistema penale minorile: dalle criticità in evoluzione, alla reintegrazione nella società, in una prospettiva di empowerment individuale e di convivenza civile". Il progetto ha inteso fornire un

supporto, anche in area penale esterna, agli operatori minorili di diversi territori, attraverso la collaborazione di mediatori e di psicologi etno-clinici dedicati.

Gli esiti del Progetto: “Re-Integrando..” sopra citato, - realizzato nell’ambito del FAMI 2014/2020, hanno evidenziato che le condizioni di sovraffollamento degli Istituti Penali per i Minorenni compromettono la convivenza tra i giovani detenuti, accrescendo così la conflittualità tra loro e con gli agenti di polizia penitenziaria. Tali fattori hanno favorito il manifestarsi di episodi di violenza e di autolesionismo. Nel contesto detentivo, la componente etnica e l’appartenenza al gruppo ha acuito la contrapposizione tra loro, alimentando ostilità verso l’altro, che viene percepito diverso e ostile. Questa dinamica, in un contesto di sovraffollamento e di compromissione di equilibri dell’intero sistema organizzativo, delle relazioni e della comunicazione, ha reso ancor più difficile la convivenza e la gestione dei comportamenti conflittuali, aggressivi e violenti.

In questi giorni è stato definito il bando per l’individuazione dei soggetti interessati alla presentazione di una nuova proposta progettuale a valere sul medesimo fondo FAMI che coinvolgerà il carcere minorile di Milano con l’obiettivo di promuovere e sostenere processi di pacifica convivenza e coesione sociale tra minori e giovani adulti detenuti nella struttura e tra questi e gli operatori presenti nell’Istituto “Cesare Beccaria”, così da garantire percorsi riabilitativi sicuri ed efficaci.

L’Istituto “Cesare Beccaria” di Milano è certamente quello maggiormente interessato dal sovraffollamento: al 15 aprile 2024 accoglieva infatti 76 ragazzi, contro una media nazionale per istituto di circa 32 ragazzi.

Di questi 76 ragazzi, un’alta percentuale ha un retroterra migratorio e spesso si tratta di minori stranieri non accompagnati, target complesso per le caratteristiche peculiari che lo caratterizza. Tra queste, particolarmente rilevanti sono certamente le storie di vita pregresse, spesso segnate da eventi traumatici (viaggi estremamente pericolosi, permanenze nei campi di detenzione libici ecc.) ma anche dall’assenza di legami e di una rete di sostegno all’esterno, che accompagni il percorso riabilitativo. La pressione dovuta alle condizioni sopra descritte unitamente a frequenti avvicendamenti nella gestione, hanno compromesso gravemente il funzionamento dell’Istituto, rendendo necessario un intervento al contempo eccezionale e strutturale per tornare a garantire la sicurezza dei ragazzi detenuti e degli operatori.

Percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato

La giustizia riparativa in ambito minorile ha beneficiato di una lunga esperienza, che ha visto la costruzione di collaborazioni, rapporti e reti (servizi minorili, magistratura, servizi del territorio e del privato sociale), sviluppati ed evoluti negli anni, all’interno dei quali gli operatori della giustizia minorile hanno promosso interventi riparativi, sia nell’ambito dei provvedimenti dell’Autorità

Giudiziaria minorile, sia attraverso i diversi progetti che hanno contribuito a sostenere i percorsi di reinserimento sociale dell'autore di reato e a porre maggiore attenzione alle vittime.

I Servizi Minorili hanno da sempre favorito il confronto con l'A.G. Minorile sul tema della Giustizia Riparativa.

La magistratura in sede di celebrazione di udienza auspica spesso che oltre ad una attività socialmente utile sempre richiesta, sia presente nel progetto di messa alla prova un percorso di riflessione sul reato commesso e sulle sue conseguenze.

Il decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121, in attuazione della delega di cui all'art. 1 co. 81, 83, 85 lett. p) della legge 23 giugno 2017 n.103 concernente l'applicazione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, rimarcando l'extrema ratio della misura detentiva e attribuendo particolare rilevanza al percorso riparativo anche nella fase dell'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità (art. 1, comma 2 Capo I – Disposizioni generali) e nell'ambito delle sanzioni disciplinari (Capo IV – art. 23, comma 1, lett. B “attività dirette a rimediare il danno cagionato”), ha ratificato un modello di giustizia penale di tipo riparativo che offre una grande opportunità in ambito trattamentale perché fornisce strumenti a supporto della revisione critica del reato, del riconoscimento della responsabilità, della ricomposizione dei legami interrotti dall'evento reato, della gestione dei conflitti e della prevenzione della recidiva; un modello che introduce, in altri termini, la dimensione della responsabilità verso l'altro nella sua più immediata concretezza, restituisce dignità alla vittima del reato ed è orientata al ripristino del legame comunitario.

Tale interpretazione è stata rafforzata dalle modifiche apportate dall'art.84 del D.lgs. 150/2022 di *Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari* che, nel ridefinire 'lessicalmente' i programmi di giustizia riparativa ricomprendendovi la mediazione penale, introduce l'art. 1-bis in cui si stabilisce che *'in qualsiasi fase dell'esecuzione, l'autorità giudiziaria può disporre l'invio dei minorenni condannati, previa adeguata informazione e su base volontaria, ai programmi di giustizia riparativa'*.

Questo passaggio normativo consente di ratificare, rendendoli ordinari e complementari, programmi riparativi sperimentati nel corso di quasi un trentennio nel contesto penale minorile: la commissione di un reato quindi intesa non tanto, o non solo, come violazione di un precetto in una prospettiva statica, quanto piuttosto come rottura di un equilibrio sociale tra individui e tra individuo e comunità, generando, concretamente, un'opportunità di crescita, attraverso l'incontro con la sofferenza della vittima, nella prospettiva di una effettiva presa di coscienza da parte dell'autore di reato delle conseguenze dell'illecito ed in vista di un effettivo reinserimento nel tessuto sociale, in linea con lo spirito costituzionale del sistema sanzionatorio penale.

Precipuamente, in alcuni Istituti penali per minorenni, seppure in modalità sperimentale, già prima dell'emanazione del D.lgs. 121/2018 la giustizia riparativa aveva registrato un significativo interesse all'interno di progetti educativi connotandoli come azioni a cui dovere garantire una cornice in termini di stabilità e continuità, in quanto strettamente connessa alla finalità dell'esecuzione penale per i minorenni.

L'obiettivo Dipartimentale pertanto perseguito, fino all'avvento della riforma organica del D.lgs.150/2022, è stato l'attuazione di un'azione di sistema su scala nazionale volta a favorire l'implementazione di programmi di giustizia riparativa negli Istituti penali per i minorenni, nella prospettiva futura di definire specifici programmi operativi a carattere innovativo finalizzati ad elaborare una specifica *policy* in materia di giustizia riparativa, in conformità del D.lgs. 2 ottobre 2018, n.121.

Nello specifico, il Dipartimento, al fine di attuare una pianificazione organica degli interventi in modo da lavorare su più livelli di azione, ha emanato, il 17 maggio del 2019, le *'Linee di indirizzo per la giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato in ambito dell'esecuzione penale e in materia minorile'*, che rappresentano la definizione di una comune linea operativa; ha attivato una rete istituzionale di referenti per la giustizia riparativa chiamati concretamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi dipartimentali in materia; ha individuato linee di priorità progettuali, assegnando, nell'ambito del Documento di Programmazione Interdistrettuale, risorse volte a favorire percorsi di giustizia riparativa e mediazione con le vittime di reato nel corso dell'esecuzione della pena detentiva. È necessario, tuttavia, precisare che nel corso del particolare periodo storico caratterizzato dall'emergenza sanitaria, alcune delle azioni programmate hanno inevitabilmente subito delle contrazioni per l'osservanza di contingenti priorità. L'entrata in vigore il 30.12.2022 del D.lgs. 150/2022, introducendo l'innovativa disciplina della giustizia riparativa, ha sensibilmente inciso sulle attività di programmazione riferite all'anno 2023 nell'ambito della materia e sulla possibilità di realizzare iniziative destinate all'utenza presente presso gli Istituti penali minorili, non consentite dalle intervenute norme, che rimandano ad ulteriore *condenda* disciplina attuativa.

Per l'anno 2023, pertanto, la dimensione della programmazione dipartimentale ha invitato a portare a termine i progetti già approvati nelle precedenti annualità e contrattualizzati prima dell'entrata in vigore del dispositivo, attesa la necessità di attuare i processi di riconfigurazione disciplinanti l'assetto operativo istituzionale in materia, a tutt'oggi in corso di definizione.

Ai fini programmatori, si è quindi invitato le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile a monitorare, per la loro conclusione, le residuali attività progettuali dei Servizi interessati (nr.13 di cui n.4 in IPM). Nelle more dell'attuazione della riformata normativa, è stato altresì garantito, per quanto

di competenza di questo Dipartimento, il supporto informativo ai quesiti pervenuti dalle articolazioni territoriali anche attraverso la diramazione della Circolare 6/2023 - D.lgs.150/2022, attuativo della L.27 settembre 2021, n.134 - '*Disposizioni relative al sistema della giustizia riparativa. Chiarimenti e istruzioni*'.

Protocolli e progettualità

L'azione dei Servizi minorili si contraddistingue per la capacità di lavorare in rete con le altre istituzioni che operano sul territorio nazionale.

Le maggiori sinergie si registrano con le Amministrazioni regionali, per la formazione professionale e per l'inserimento lavorativo, e con gli Enti locali, con i quali si costruiscono prese in carico congiunte dei minori e giovani adulti del circuito penale minorile, con particolare riferimento all'obiettivo di reinserimento nel contesto di appartenenza. Altrettanto prezioso è l'apporto del terzo settore, che consente un ampliamento e una maggiore qualificazione dell'offerta trattamentale; il coinvolgimento del territorio avviene in tutte le fasi del percorso, per garantirne la continuità.

In tale contesto, l'azione dell'Amministrazione centrale è volta a ricercare, promuovere e costruire nuove opportunità di collaborazione, finalizzate ad ampliare l'offerta disponibile per i minorenni e giovani adulti in carico. In particolare, i progetti e i protocolli d'intesa sviluppati a livello nazionale sono diretti a sostenere le attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l'accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l'attività di mediazione culturale per gli stranieri.

I Centri per la giustizia minorile avviano accordi e protocolli a livello territoriale; i medesimi Centri, inoltre, favoriscono lo sviluppo delle progettualità previste nell'ambito dei protocolli d'intesa siglati dall'amministrazione centrale.

Si segnalano di seguito i più rilevanti:

- Il Protocollo d'Intesa con la *Fondazione Severino* - stipulato in data 2 ottobre 2023 per la durata di 3 anni - finalizzato alla sensibilizzazione di enti pubblici e imprese circa la condizione di disagio socio-economico dei soggetti minorenni e di giovani adulti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, in regime detentivo o in misure alternative alla detenzione, al fine di promuovere percorsi di risocializzazione, reinserimento sociale, formazione, occupazione e innovazione culturale ed economica etica e sostenibile, nell'ottica del perseguimento di obiettivi di responsabilizzazione dell'individuo e dell'impresa e di abbattimento del tasso di recidiva.

- L'Accordo ex art 15 Legge 241 del 7/8/1990, sottoscritto il 20 settembre 2023, con l'*Azienda Sanitaria Locale di Caserta* – Nell'ambito della normativa vigente sulla collaborazione tra le Amministrazioni Pubbliche in attività di interesse comune, questo accordo impegna il DGMC a cooperare - in termini di definizione dei criteri di accesso, di assegnazione di utenti e di concorso alle spese - per l'operatività di una "Comunità sperimentale di tipo sociosanitario, ad elevata integrazione sanitaria, per l'inserimento di minori e giovani adulti con disagio psichico e/o problematiche di dipendenza in carico ai servizi sanitari, sociali ed ai servizi della giustizia minorile, nel rispetto prioritario del criterio di territorialità del provvedimento dell'A.G.
- Il Protocollo d'Intesa '*Fonte di Ismaele – ODV*', sottoscritto in data 5 giugno 2023, finalizzato alla realizzazione di attività educative e di reinserimento sociale per i giovani in situazioni di disagio e sottoposti a provvedimenti penali. Collabora con servizi presenti sul territorio per attività di sostegno scolastico, sportelli di ascolto psicologico, laboratori ludico-espressivi, attività di sostegno logopedico e neuromotorio, a tutela della salute psico-fisica e alla riabilitazione delle persone di età minore in condizioni di vulnerabilità.
- Il Protocollo d'Intesa tra Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e *Fondazione Milan Onlus e Fondazione Cassa Depositi e Prestiti*, stipulato il 31 maggio 2023, ha dato vita al "Progetto "Play for the future" che garantisce per le annualità 2023-2024 le attività sportive e i percorsi di inserimento lavorativo ai minori e giovani adulti in carico agli USSM di Napoli, Bari, Palermo e Catania.
- Il Protocollo d'Intesa tra DGMC e *Federazione Italiana Sport Equestre (FISE)*, sottoscritto in data 21 maggio 2023, finalizzato alla realizzazione di azioni congiunte tese a promuovere ed attivare percorsi di educazione, formazione, attività motoria, qualificazione e socializzazione, favorendo opportunità di efficacia operativa per il reinserimento sociale e prelaborativo dei minorenni e dei giovani adulti in carico agli Istituti e ai servizi minorili della Giustizia.
- Con l'*Università Sacro Cuore Milano* il 1° dicembre 2022 è stato stipulato il Protocollo d'Intesa "Transcrime" finalizzato alla promozione di iniziative congiunte in materia di analisi, contrasto e prevenzione di fenomeni criminali e devianti. Attraverso l'attività di monitoraggio dei vari fenomeni devianti, il protocollo favorisce l'elaborazione di modelli analitici avanzati e di strategie di prevenzione, contrasto e reinserimento sociale nonché nella valorizzazione di *best practices*; è attualmente in corso una ricerca che interessa l'USSM di Milano.
- Con l'*Associazione Croce Rossa Italiana* il 23 novembre 2022 è stato rinnovato il Protocollo d'Intesa che promuove nel territorio nazionale attività educative e di reinserimento sociale a favore dei giovani che si trovano in situazione di disagio e/o a rischio di emarginazione sociale e sottoposti a provvedimenti penali.

- Il protocollo con l'Associazione Libera "Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", finalizzato alla promozione di percorsi di educazione alla legalità, azioni di utilità sociale, attività di rieducazione, percorsi di reinserimento sociale e di apprendimento lavorativo, manifestazioni unitarie come la partecipazione alla giornata nazionale in ricordo delle vittime di mafie, è stato rinnovato il 18 ottobre del 2022. Considerata la fattiva collaborazione sviluppata e consolidata negli anni tra le sedi locali dell'Associazione e i Servizi minorili, si auspica la capillare definizione di accordi di collaborazione a livello territoriale.
- L'Accordo di Collaborazione siglato il 4 ottobre 2022 tra Ministero dell'Interno - Fondo Edifici di Culto, Ministero della Giustizia e Ministero della Cultura, in tema di utilizzo di beni di proprietà del Fondo Edificio di Culto (FEC), è finalizzato allo sviluppo di percorsi formativi e culturali, nonché di progetti di integrazione sociale a favore dei minori a rischio di devianza e dell'area penale. Sono stati coinvolti, nel 2023, gli USSM di Roma e Napoli con ragazzi in MAP.
- Il Protocollo d'Intesa stipulato in data 28 Settembre 2022 con il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri e "Sport e Salute S.p.A." è finalizzato a realizzare a livello nazionale, attraverso organismi sportivi e/o associazioni, attività sportive all'interno degli IPM e delle comunità e una formazione specifica per gli operatori sportivi e per detenuti, operatori e personale di polizia penitenziaria, nonché a fornire attrezzatura sportiva per equipaggiamento individuale e strumentazione per la riqualificazione degli spazi sportivi.
- La Federazione Italiana Canottaggio ha siglato, in data il 6 settembre 2022, con il DGMC un accordo di collaborazione, fondata sui valori dello sport e della legalità, a favore dei giovani in carico ai Servizi della Giustizia minorile, dando vita al progetto "Remare in libertà" che realizza attività di avvicinamento alla pratica remiera indoor (a terra) e outdoor (sia a terra che in barca), presso le società remiere presenti sul territorio nazionale, alternati ad allenamenti e gare per coinvolgere i ragazzi in esperienze di competizione. L'Accordo prevede anche l'inserimento di minori e giovani adulti in attività socialmente utili e di volontariato.
- Il Protocollo d'Intesa Cassa della Ammende, stipulato in data 28 giugno 2022, fra Ministero della Giustizia, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e Cassa delle Ammende. La collaborazione, di intesa a livello centrale con la DGEPE, ha dato vita nell'anno 2023 al progetto "Costruere": con percorsi penali inclusivi e risocializzanti attraverso l'incremento degli esperti ex art. 80 O.P., che supporteranno gli interventi educativi e di mediazione culturale presso i Servizi minorili. Alla conclusione del progetto, prevista a febbraio 2024, sarà possibile valutare la possibilità di dare prosecuzione agli interventi, candidando un nuovo progetto al successivo bando che Cassa delle Ammende intende pubblicare. A livello territoriale proseguono le iniziative di programmazione condivisa con gli UIEPE e il DAP, rappresentando le istanze educative e formative dei minori e

giovani adulti in carico ai Servizi minorili. In particolare, anche in considerazione dell'età media dei giovani in carico ai Servizi minorili, in futuro saranno promossi progetti che sviluppino e sostengano l'autonomia psicologica e lavorativa, realizzabile anche attraverso l'incremento dell'offerta di iniziative che realizzino tirocini di formazione e lavoro ed inserimenti in strutture di accoglienza in regime di semi-autonomia – LPU.

- L'Accordo quadro con l'*Associazione Centro ELIS*, sottoscritto il 6 giugno 2022, promuove la realizzazione di progetti finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo dei minori e giovani adulti presi in carico dai servizi della giustizia minorile. L'Associazione vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della formazione professionale dei giovani nonché un rapporto consolidato con oltre 100 grandi e medie imprese sparse su tutto il territorio italiano.
- Il Protocollo d'Intesa con il *Coordinamento Nazionale "Teatro in Carcere"*, in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con l'Università degli Studi di Roma Tre (Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo), sottoscritto il 5 giugno 2019 e rinnovato il 3 maggio 2022, ha l'obiettivo di diffondere e sostenere la valenza dell'attività teatrale nei processi di conoscenza, di acquisizione di competenze e di reinserimento sociale dei minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della Giustizia e di implementare, al tempo stesso, uno spazio di confronto e di qualificazione del movimento teatrale sorto all'interno degli Istituti Penali - data l'alta valenza educativa e formativa riscontrata negli anni dalle attività laboratoriali e teatrali in genere - curando lo scambio di informazioni ed incentivando la collaborazione con le istituzioni nazionali e regionali.
- Il Protocollo d'Intesa tra DGMC e *Lega Navale Italiana*. L'Accordo di collaborazione è stato rinnovato il 6 aprile 2022 e garantirà ai minori e giovani adulti dell'area penale opportunità concrete per il reinserimento nel contesto sociale, anche attraverso un'offerta educativa legata alla cultura marinai, alla pratica degli sport nautici e ai mestieri del mare, esigenza pienamente condivisa dalla Lega Navale, da sempre impegnata nella promozione della "nautica solidale" e nella diffusione a prescindere dall'età, dalle disabilità fisiche e mentali, dai disagi sociali ed economici. È stata, inoltre, promossa la sinergia tra le attività della Lega navale Italiana e quelle della Federazione Italiana Canottaggio.
- Il Protocollo d'Intesa con la *Marina Militare*, siglato il 31 marzo 2022, è finalizzato alla realizzazione di percorsi formativi in favore dei minori e giovani adulti in carico ai Servizi minorili nell'ambito delle professionalità legate al mondo del mare, altamente spendibili nel mercato del lavoro. Il primo accordo attuativo, in corso di definizione, interessa la sede del Quartier Generale della Marina Militare di Napoli, nel cui ambito sarà svolta un'attività educativa che vedrà impegnati

numerosi giovani nell'apprendimento dell'arte del restauro di imbarcazioni d'epoca e di altri manufatti in legno.

- Il protocollo, stipulato il 23 marzo 2022 con la *Conferenza Nazionale Universitaria dei Poli Penitenziari (CNUPP)*, è finalizzato a garantire il diritto agli studi universitari ai detenuti giovani adulti, nonché alle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità, agevolandone l'esercizio anche attraverso la valorizzazione delle attività formative erogate a distanza. Il Protocollo intende, altresì, favorire l'accesso del personale afferente al Dipartimento ai corsi universitari triennali e magistrali, nonché ai percorsi di alta formazione (master, corsi di specializzazione, ecc.) offerti dalle stesse Università, attraverso condizioni agevolate e il riconoscimento dei crediti formativi universitari per le conoscenze, le competenze e le abilità maturate in ambito lavorativo e professionale (alla luce del decreto n. 509 del 1999).
- Il protocollo d'Intesa con "*Con i bambini Impresa Sociale s.r.l.*", siglato il 9 novembre 2021, è finalizzato alla promozione di interventi di contrasto alla povertà educativa minorile e all'individuazione di strategie comuni per incrementare percorsi per il reinserimento sociale attraverso l'apprendimento e l'inserimento lavorativo dei giovani del circuito penale. Con il protocollo si è inteso formalizzare la collaborazione avviata con "Con i bambini Impresa Sociale" per definire obiettivi comuni e progettualità integrate, rispondenti alle esigenze dei minori e dei giovani adulti autori di reato.
- L'accordo di collaborazione con la *Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (CNVG)* è stato rinnovato il 3 novembre 2021. La collaborazione con la CNVG riveste particolare rilievo in quanto intende favorire l'ampio coinvolgimento di enti, associazioni e gruppi impegnati quotidianamente in esperienze di volontariato nell'ambito dell'esecuzione penale. L'accordo prevede la predisposizione di linee operative per i Servizi minorili e gli Uffici EPE, la stipula di accordi a livello locale, la programmazione e il monitoraggio congiunto di alcune attività, tra cui la realizzazione di una mappatura e della banca dati delle agenzie di volontariato, oltre alla stipula di convenzioni e accordi per la realizzazione di attività socialmente utili e lavori di pubblica utilità. Per i minorenni inviati dai Servizi minorili, saranno individuati volontari con specifiche attitudini, che usufruiranno di un percorso formativo ad hoc.
- Il Protocollo d'intesa con l'"*Unione Vela Solidale*", attivato il 29 gennaio 2021 con validità triennale, sostiene la crescita dei ragazzi attraverso percorsi educativi e di formazione nei settori legati all'ambiente del mare, privilegiando in particolar modo il trinomio mare/vela/ambiente, e favorisce il loro inserimento nel mondo del lavoro marittimo, al termine della misura penale, grazie anche alla competenza acquisita nei corsi di formazione professionale.

- Il protocollo d'intesa "*Legalità e Merito*" sottoscritto da Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, Consiglio Superiore della Magistratura, Direzione Nazionale Antimafia, Autorità Nazionale Anticorruzione e Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (L.U.I.S.S.), rinnovato nel 2021, prevede l'organizzazione di seminari e attività di educazione alla legalità nelle scuole, coinvolgendo gli studenti Luiss, nonché percorsi educativi-informativi rivolti agli studenti, famiglie e docenti, finalizzati alla diffusione degli strumenti per riconoscere i fenomeni di illegalità e delle metodologie per affrontarli.

- Il protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e il Ministero della Giustizia relativo al "*Programma speciale per l'Istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei servizi Minorili della Giustizia*", stipulato il 19 ottobre 2020, si pone obiettivi di promozione dell'integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità giudiziaria minorile, nonché l'attuazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata, con possibilità di prosecuzione anche dopo l'uscita dal circuito detentivo.

- Il Protocollo d'Intesa con l'*Associazione Teatri e Giustizia Minorile*, siglato in data 28 settembre 2020, ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle attività teatrali e artistiche rivolte a minori e giovani adulti in carico ai servizi minorili della Giustizia, ampliando le opportunità trattamentali e i percorsi educativi. L'Associazione Teatri e Giustizia Minorile, i cui soci sono attivi in sei regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio, Toscana, Puglia e Campania), è costituita dalle maggiori esperienze italiane, alcune delle quali ventennali, che operano con progetti teatrali negli Istituti penali minorili e in area penale esterna, realizzando laboratori artistici e produzioni di spettacoli aperti alla cittadinanza. Il protocollo è attualmente in fase di rinnovo.

- Il Protocollo d'intesa con il *Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" e la Fondazione "Giuseppe Sciacca"*, rinnovato il 25 agosto 2020, prevede la partecipazione di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale e in carico ai Servizi Minorili della Giustizia nella sezione speciale del Premio Sciacca denominata "Cultura della pace e tutela dei minori - Santi Francesco e Giacinta di Fatima". La collaborazione, avviata nell'anno 2006, ha permesso l'attribuzione di borse di studio, con la valorizzazione dell'impegno e delle competenze dei ragazzi.

- Il Protocollo "*Liberi di scegliere*" è stato rinnovato nel mese di luglio 2020 con la partecipazione del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Interno, della Presidenza del Consiglio – Dipartimento per le Pari Opportunità e la Famiglia, del Ministero dell'Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca, della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, della Conferenza Episcopale Italiana, del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, della Procura

della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria e dell'Associazione Libera. Tale protocollo si iscrive nel quadro dell'Accordo "Liberi di Scegliere" sottoscritto il 1° luglio 2017 a Reggio Calabria dai Ministri della Giustizia e dell'Interno e dai rappresentanti della Regione Calabria, delle Corti di Appello di Catanzaro e Reggio Calabria e dei Tribunali e delle Procure per i Minorenni delle due città calabresi, con l'obiettivo di creare una rete di supporto educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa, per garantire concrete alternative di vita ai minori e giovani adulti e, spesso, anche ad altri componenti del nucleo familiare inseriti in contesti di criminalità organizzata.

- Protocollo d'Intesa tra ministero della Giustizia, Ministero per lo Sport e i Giovani e l'Associazione Calciatori, sottoscritto in data 25/01/2024 si inserisce nell'ambito della collaborazione con Sport e Salute Spa e prevede, per l'annualità 2024 rinnovabile a seguito di valutazione, la realizzazione di incontri con un ex-calciatore professionista; allenamenti settimanali tenuti da uno staff di ex-calciatori professionisti coinvolti dal Dipartimento Junior AIC; partita finale, tra i minori partecipanti al progetto, agenti penitenziari, ex-calciatori presso gli Istituti penali per i minorenni di Roma, Bari e Milano.

- Protocollo d'Intesa con la Federazione Italiana Cano Kayak – FICK, sottoscritto nel 2024 è finalizzato alla promozione di percorsi di educazione, formazione, qualificazione e socializzazione nello specifico attraverso l'attivazione di corsi di educazione fisica e addestramento all'uso del pagaioergometro propedeutici all'avvio di attività in canoa kayak. In particolare, presso gli IPM, la FICK propone la presenza di un allenatore che segua direttamente i ragazzi impegnati negli allenamenti. Si prevede inoltre l'inserimento dei minori e giovani adulti in attività di volontariato, in attività socialmente utili ed in percorsi professionalizzanti.

- Protocollo d'Intesa con The Infinity Foundation, sottoscritto in data 15/05/2024, intende promuovere iniziative in favore di giovani in situazioni di disagio, a rischio di emarginazione sociale e sottoposti a provvedimenti penali e finalizzate in particolare alla realizzazione di progettualità nell'ambito della formazione e del reinserimento sociale dei minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, tenendo conto dei bisogni specifici e delle caratteristiche del contesto sociale e territoriale. Sono previste inoltre attività formative per il personale coinvolto nei progetti e per il personale degli Istituti e Servizi Minorili e collaborazioni in occasioni di eventuali studi e/o pubblicazioni su aree tematiche pertinenti il Protocollo.

